

31.9.



— Dialoghi d'amicizia. Firenze 1564; — Catena Girol., discorso sopra la traduzione delle scienze, et d'altre facultà, Venetia 1581; — Vettori P., Orazione delle lodi della Reina Giovanna d'Austria, Firenze 1566; — Descrizione dell'intermedi fatti nel palazzo del Gran Duca Cosimo, per honorar la presenza dell'Arciduca d'Austria. Fiorenza 1569. 4 vol. 8 in uno perg.

... il Decamerone.

DE DIALOGI
D'AMICIZIA
DI LIONARDO
SALVIATI



LIBRO PRIMO

*Al nobilissimo Signor Alamanno
Salviati.*



CON PRIVILEGIO.



IN FIRENZE
Appresso i Giunti 1564.

DE ANATOMIA

DAMICIA

DE ANATOMIA

DE ANATOMIA

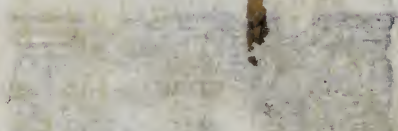
LIBRO PRIMO

ALPHABETICO

DE ANATOMIA

7

CON PRIVILEGIO



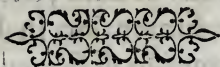
Faint, illegible text, possibly a preface or introductory text, located below the illustration.

IN PRIMA

DE ANATOMIA

LETTERA
DI M. ALESSANDRO
CANIGIANI

*Al Reuerendo Padre Don Siluano
Razzi Monaco degli
Agnoli.*



Comparita qui una lettera de' Giunti scritta à Messer Lionardo nostro al quale io non ho pur uoluto, che se ne faccia parola, non che io glie l'habbia fatta uedere: percioche i Medici, nello stato, nel quale hora si ritruoua questa sua malattia, permettano, come pure hieri ui scrissi al proposito della Madre, che d'affai poche cose se gli fauelli. Mi misi addunque per rispondere io in sua uece. ma di poi mi pentij, e mi risoluetti di lasciar questo vfizio a Vostra Reuerenza significandole solamente quello, che intorno a cio mi parebbe à proposito; nel rimanente al suo giudizio, & amore & alla sua

diligenza rimettendomi del tutto . scriuo
no adunque i Giunti à Messer Lionardo
che essendosi certificati, che in Venetia è
una copia del suo primo Dialogo d'Ami-
cizia, per douersi senza sua saputa stampa-
re, hanno pensato che sia vfizio di buoni
cōpatrioti (così dicono) e d'amoreuoli stā-
patori, il prenderli cura, che una cosa ge-
nerata da un Fiorentino in Firenze, in
Firenze, per mezzo di Fiorentini, appres-
so allo Autore, piu tosto che in Citta Fo-
rafiiera, per opera di stranieri, senza no-
tizia, non pur senza ordine del Padrone,
uenga prodotta in luce. E che per ciò han-
no cerco, e finalmente per cortesia di per-
sona, alla quale dicono che porta Messer
Lionardo affettione grandissima, e riue-
renza, hanno ottenuto di potere hauer co-
pia diligente e fedele del perdetto Dialo-
go d'Amicizia. E mostrano niuna altra
cosa horamai ritenergli dal cominciare a
stamparlo, che lo attendere Essi, se Mes-
ser Lionardo alcuna cosa aggiugnere ui-
uolessè, ò leuarne; ò se, non potendo Es-
so per auuentura presenzialmente trouar-
uifi, uolessè forse per sua maggiore sadis-
fatione commettere la cura del corregge-

re ad alcuna persona particolare, nella quale Egli confidasse. Questa è la somma del contenuto nella lettera dei Giunti: cosa a tutti Noi qui tanto nuoua, e tanto fuor d'ogni spettazione, & in un subito sopraggiunta, che in poche hore mi si sono fatti innanzi molti consigli dirittamente contrarij: parendomi da un lato, che à me piu che ad altri, per lo grado della amistà, nel quale io sono con Messer Lionardo, si conuenisse prender partito sopra questa bisogna: dall'altro, non mi essendo concesso in tanto pericolo, e trauaglio dell'amico, nè forza, nè sapere di risolvermi, mi sono finalmente gettato a questa parte come piu ageuole e piu sicura, di scoprire ui quanto al Dialogo interamente l'animo di Messer Lionardo, se Egli non ue l'hauesse forse per l'addietro cosi significato del tutto; del restante, cosi come io ho detto, lasciarne totalmente la cura à voi, ilquale di diligenza, e di consiglio siete superato da pochi, ma d'amore scambieuoale con Messer Lionardo senza fallo da niuno; e che saprete ritrouar modo, onde a Eſſo non sia data cagione di dolersi. Io non uoglio stare hora à pensare, don-

dei Giunti s'habbiano hauuta la copia :
percioche quando pure io ne fufsi molto
ben rifoluto, mi potrebbe effer detto non
dimanco, ch'io l'haueffi fognato; baftea che
io fo, che Efsi la poſſono hauere hauuta.
Da Voſtra Reuerenza quãto à me, ſono
io piu che certo, che ella non è uſcita mai.
Hor baftea, E l'hanno come che ſia; e di
queſto non potrebbe Meffer Lionardo ra
gioneuolmente dolerſi, non eſſendo il
Dialogo coſa ſua, ma di quel nobiliſſimo
Gentilhuomo, et honorato Signore al
quale Egli tre anni ſono, come di primo
frutto, ò di primo fiore, come Egli fuol
chiamarlo, di ſua giouanezza ne fece libe
ro dono. Ma uenendo alla coſa ui dico,
che la intenzione di Meffer Lionardo fu
da principio, & è ancora hoggi di fare del
la Amicizia uno intero, e compiuto trat
tato; cioè fare o pa di ſcriuerne quel che ſe
ne puo dire, raccoglièdo cio che da i Greci
e da' Latini, ò da Altri ne fuſſe ſtato mai
ſcritto, & aggiugnendoui quello, che la
natura ſua e' il ſuo ingegno, alla Amicizia
oltre ogni humana credenza mirabilmen
te inclinato, gli ueniſſe ſomminiſtrando.
Coſi con incredibile ardore diede cõ quel
primo

primo Dialogo à questa cosa cominciamento . il quale in quanto tempo , & in quali trauagli domestici ritruouandosi Eſſo traeſſe a' fine , niuno è di coloro, che in quel tempo hebbero con eſſo lui alcuna domeſtichezza , il qual non poſſa renderne uera testimonianza . Gli ſoprauennero di poi accidenti a i quali gli fu forza di arrenderſi , e porre da canto per qualche anno queſto ſuo gia in qualche parte colorito di ſegno , e di preſente uolgerſi ad altri ſtudij ; fin che ultimamente con inaudita benignità riceuuto al ſeruitio dello Eccellentiſſimo Signor Duca Coſimo , Signor noſtro, non piu ai ſuoi priuati proponimenti , ma a i comandamenti di queſto prudentiſſimo Principe ha totalmente dirizzato il penſiero . Tutta uia ſi dee credere, ſe à Dio piacerà fargli grazia di conueneuol corso di vita , che Eſſo qualche uolta ſia per douer dar fine a queſta opera . in queſto tempo adunque, dico da che Egli dedicò quel primo ragionamento, ſi è Egli, ſecondo che con l'età , e col leggere creſce e faſi il guſto continuamente migliore , di molte coſe mutato d'opinione : e cio maſſimamente dietro allo ſtile : intor

no al quale spezialmente mi fouuene hora di questo, che quello che Egli fa alcuna uolta nel suo Dialogo, di usare à suo proposito clausule intere ò poco rimutate del Boccaccio, hoggi è da Ezzo riputato mal fatto; e riprenderebbe Egli agramente chi cio facesse. E non pur nello stile, ma nell'ordine del Trattato ha Egli per auentura da quella prima qualche diuersa credenza. Con tutto cio, per molto che da me, e da molti altri amici sia molte uolte stato pregato, di douerlo à quella forma ridurre, la quale Egli hoggi ha nell'animo, e la quale e da Ezzo riputata migliore, non ha mai acconsentito di mutare una sillaba, ò una lettera, ò una uirgula solamente non che un vocabolo, ò un modo di fauellare, uolendo secondo che Ezzo dice, di quel poco, che Egli in quella tenera età hauesse potuto fare, hauer sempre fedele e uera testimonianza: percioche la doue Egli lo ritocasse, non potrebbe piu leggere il suo Dialogo, come parto ne i suoi primi anni generato da lui; e come cosa fatta da lui di presente ad ogni modo non gli potrebbe piacere. per la qual cosa suol dire, che ama meglio, che Egli si stia uera, e non forse
del

del tutto sconueneuole sconciatura, che
lisciato, e perauuentura sconueneuolissi-
mo parto. Et à questo proposito dice che
ha molta sadsfazione, che Egli da alcuni
ualenthuomini fusse la prima uolta uedu-
to, che lo potessero riconoscere ad ogni
tempo. come potra far sempre il gentilif-
simo e dottissimo Messer Giouambatista
Adriani, i molto eccellenti Messer Toma-
so Ferrini e Messer Francesco Buonamici,
ma meglio che tutti gli altri il nobilissimo
Signore Alamanno Saluiati, che ancora
hoggi dee ritenerne la prima copia. Direi
il molto Reuerendo & eccellente Monfi-
gnore degli Innocenti Don Vincenzio
Borghini, & il molto Magnifico & Eccel-
lente Messer Benedetto Varchi che amen-
due poi l'hanno letto, se cio non fusse sta-
to piu d'uno anno dappoi, per non haue-
re auanti hauuta con esso loro Messer Lio-
nardo alcuna domestichezza. Si fatto è l'a-
nimo di Messer Lionardo quanto alla par-
te del Dialogo, che a lui s'appartiene; con-
ciosia che il dispone dappoi, qualunque
egli si sia, non ad Esso, ma à colui si rifer-
ba, delquale egli è di gia per elezzione del
lo Autore diuenuto. E certo io non con-
figlieri

figlierei mai alcuno, chi che egli si fusse,
che senza la uolontà del padrone ardise p
se medesimo, ó configliasse altrui, che ar-
dise di metterui fu le mani. Questo è quã
to io ci posso dire. Configliateui hora voi
con la uostra prudenza, e apprendeteui à
quel partito che de essa ui fara posto auan-
ti, certissimo che Messer Lionardo (so che
io posso promettermelo) di cio che voi fa-
rete rimarrà fadisatto. Viuete lieto, e ama-
temi. Di Pisa A x v i i i di Dicem-
bre MDLXIII.

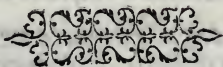
Di V. R.

Comeminor Fratello

Alessandro Canigiani.

AL MAGNIFICO
E NOBILISSIMO S.

Alamanno Saluiati.



Cettate, nobilissimo Signore Alamanno, questo nudo disegno fatto per mano di giouine artefice, e poco pratico;

percioche egli potrà ancora forse figura di colori riuestita in luogo piu palese lasciaruisi riuedere. Per al presente appena che egli ar disce di mostrarsi all'oscuro; tanto si conosce egli ancora rozzo, e della poca pruoua di esso suo artefice dimostrante. E nel uero se in arbitrio di lui fosse stato, egli non ui sarebbe mai a

questa guisa comparito dauanti; ma gli
è stato mestiero accordarsi alle uoglie del
suo signore; il quale non ha potuto piu lun-
gamente resistere alla forza di quel suo
ardentissimo, e unico desiderio, che egli ha
già buona pezza ritenuto nell'animo; di
dimostrarsi a ogni modo quando che sia,
e quanto per lui si possa, e meriteuole, e
grato di tanta benignità, quanta uoi gli
hauete sempre sopra tutti i suoi meriti
dimostrata; & per questa cagione è sta-
to, come costretto, di darui per al presen-
te questo, quasi che piccol saggio, di quel-
lo che egli possa mai itorno a cio operare;
il che al uostro nobil giudicio non fia pun-
to difficil cosa l'andar conghietturando.
Accettatelo adunque; ne solamente come
cosa imperfetta; ma come membro di co-
sa imperfetta; pur uostra come che sia, e
a uoi destinata. Viuete lieto, & nella uo-
stra

*stra graziami conseruate. di Firenze il
di XV III. di Agosto M D L X I.*

D. U. S.

Affectionatissi. Lionardo Saluiati.

THE MIDDLE

OF THE

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

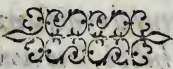
...

...



DE DIALOGI D'AMICIZIA.

Di Lionardo Saluiati.



LIBRO PRIMO.



CON VENEVOL cosa é lo
ingegnarsi di giouare ad al-
trui, & come che il giouar
grandemente sia conceduto
a pochi, pochi eziandio si ri-
truouano, che pure in qual-
che parte far nol possano alcuna uolta. anzi ci
sono alcuni che stimano in cio piu auanti; che niu-
no, il qual sia pur capace di se medesimo, si ri-
truoui d'ogni sorte di beni si spogliato e si pouero,
che almeno non racchiugua, e non habbia den-
tro di se nascosa qualche dote particolare, nella
quale egli auanzi di lung'hissimo spazio tutti gli
altri, che ui son seco a parte. La qual cosa mi si fa
credere quasi per infiniti essempli, che io raccol-
go in altrui ma io la riconosco molto piu chiara-
mente in me stesso; il quale, essendo parimente
d'ingegno, e di fortuna meno che mediocre dota

to, mi sento nondimanco hauere dalla Natura un bene particolare, & egregio, & nel quale io mi reputo tanto superiore a molti, quanto quasi d'ogni huomo in tutte l'altre cose mi conosco piu basso. questa è una cot'al mirabile inclinazione, & una, come natural conoscenza, che io ho nella amicizia, & hebbi, se io non erro, insino da piccol fanciullo; per la quale io mi sono sempre dato ad intendere, di penetrar nella amicizia mi sterij profondissimi; & di scorgervi dentro cose, che altri d'acutissima uista con fatica ui potrebbero scorgere. Questa mia cosi fatta credenza, ò uera, ò falsa che ella si sia, (che a me non istà darne risoluto giudicio) mi ha dato animo di raccorre in sostanza cinque ragionamenti, hauutisi sopra questa materia, gia sessanta anni passano, da un nostro prudente, e ottimo cittadino; secondo che essi da persona di fede degna mi sono stati racconti. Con questa cosa adunque, dappoi che la fresca età, e la bassezza dello ingegno mi uietano il poter maggiormente, ho io pensato di poter soddisfare in parte all'obbligo, ch'io ho con la Natura, di giouare ad altrui. di che se altri m'imputeranno, & mi daranno carico di temerario consiglio; per hauer tolto peso sopra le spalle, che ad huomo, felicemente nelle scienze inuechiato, non che a giouane di uenti anni, sarebbe stato souerchio, mi seruirò di quella scusa, che

pren-

prendono talhora i poeti, quando è uengono ripresi de' poemi lasciui, che essi compongono alcuna uolta; cio è che io sono a questa parte quasi rapito dallo Iddio del mio ingegno; e perche io uolesti non n potrei io però se non con grande sforzo tormi dal seguirarla; oltre che molti hanno spesso con la sola disposizione dello ingegno fatte cose notabili, e che non pochi con la perfetta conoscenza delle arti, non hanno potuto fare. il che non che io mi prometta di me medesimo, ne sono col pensiero, non ch'altro, quanto si possa lontano. à me parrebbe pure a bastanza, far cose mediocri; il che se mi uenisse fatto, non alla cognizione la quale, oltre alla poca età, molti altri impedimenti mi hanno uietato di poter conseguire, ma à quella natural conoscenza, che io ho detta di sopra, se ne dee giustamente attribuir la cagione. Ma come quando questi ragionamenti auuenissero, è horamai tempo che io ui faccia sapere.

Dico per tanto, che già erano gli anni dalla nostra salute. MCCCCLXXXIII, quando nella Città di firenze morì Giouanni Pico conte Mirandola, giouane di chiarissimo ingegno, & di dottrina massimamente, per l'età, e per la stirpe illustre, ragguardevole a tutti, e quasi per tutto l'uniuerso celebratissima; come fanno ancor fede molte sue opere da lui quasi nella sua prima giouinezza felicemente composte. l'acerba &

importuna morte del quale (perciocche egli non era ancora aggiunto all'anno Trentatreesimo della sua età) fu generalmente molesta, e lagrimabile a tutto il Mondo, non pure a tutta Italia, e a tutta la nostra città; nella quale egli era molti anni quietamente uiuuto con quella nobile, & honorata compagnia di Lorenzo de' Medici il uecchio. Ma fra tutti coloro, che per sì graue perdita quasi attoniti, e suor di mente rimasero, Girolamo Beniuueni, tra gl' altri nostri horrenolissimo cittadino, e parimente da tutti gl' huomini riputato uno specchio di costumi santissimi, il quale era col Pico stato congiunto di strettissimo nodo di perfetta amistà, dolore inestimabil sentì, & a mostrarlo con qualche biasimeuole, e disperato partito, si come huomo, e di carne, fu assai uolte uicino. ma pur questa uiltà uincendo il suo animo forte, il suo dolore con marauigliosa forza fermò, e tratto il freno dell' appetito di mano a quel furore, lo ricomisse alla ragione, e se medesimo riconobbe; piangendo di poi amaramente molte uolte il suo fallo, che a lui pareua d' hauer commesso pur troppo grande nella uera amicizia, piangendo così dirottamente, e con sì sconci modi trauagliandosi della felicità dell' amico. Ma, perciocche la città nostra in que' giorni si ritrouo in grandissime mutazioni, & tumulti per la uenuta di Carlo VIII Re di Francia il Beniuueni;

uieni, che era pacifico cittadino, e tutto rimosso dalle publiche cure, si ritenne tutti que' giorni in casa. la qual cosa, considerata da molti; fù altramente riceuuta, che ella non era in fatto; percioche ella generò comunemente nell'animo d'ogni huomo sospizione; non forse il Beniuieni tollerasse la morte dell'amico poco costantemente, e dattosi in preda al dolore, è fuisse per ogni modo risoluto di uoler seguirarlo. la qual sospizione fu anco generata, & accresciuta per parole d'alcuni suoi domestici, e che molto usauano la casa di lui; a quali essendo eglino in que' giorni alcuna uolta uenuti per uisitarlo, che che se ne fosse la cagione, non era mai successo di poterlo uedere, il che, come che sempre fosse sotto apparenza d'alcun giusto colore, nondimanco, percioche nuouo era & oltre à ciò in que' giorni ueniua fatto. non si poteua prendere se non a pessimo sentimento de' fati di Girolamo; iu guisa che non solamente tra gli idioti ne' quali egli era stato principalmente piu saldo, ma eziandio tra i piu sanij della nostra città era questo bisbiglio cominciato a riceuersi, tra quali peruenne egli finalmente all'orecchie di Iacopo Saluiati, cittadino in quel tempo, quantunque giouane molto, nondimanco per la chiara memoria di Giouanni suo padre, e di Alamanno suo auolo e per la propria uirtù, e splendore, nella Republica piu presto di somma autorità

che di somma speranza; trouandosi egli allora per li detti rispetti a' gentilhuomini, & alla plebe parimente gratiosissimo, costui era stato del Pico molto piu, che domestico, e col Beniuieni similmente riteneua stretta domestichezza. perche essendogli, come s'è detto, peruenuta all'orecchie la fama di questa falsa credenza, se ne dolse assai spesso con suoi amici, e domestici, e seco stesso propose, di uolere a ogni modo, quanto per lui si potesse, racconsolare Girolamo. per la qual cosa, come prima gli fu honesto, per la cura delle cose piu graui, prender si alquanto diporto, essendo gia passati dalla morte del Pico forse XL giorni, fece una domenica mattina dentro della città; percioche la stagione era fredda; apparecchiare un solenne conuito, al quale è fece richiedere il Beniuieni; e seco uolle che u'interuenisse Picro Ridolfi suo cognato, & altri suoi parenti, e domestici con alcuni giouanetti, e donne di bellissimo aspetto, per rallegrare a ogni modo se è potesse per qualche guisa l'animo di Girolamo. Girolamo, al quale appunto lo stesso giorno, che fu richiesto al conuito, e non prima (percioche egli non u'hauena dauanti pur riuolto il pensiero) era stata rapportata questa publica uoce, e di cio, si come d'errore sopra tanti l'un dietro l'altro cagionato dallui, s'era grauemente doluto; desideroso di sgannare ciascheduno, hebbe oltre modo cara cotale occasione

et accettò lo'nuito molto cortesemente, auuifando per se medesimo molto bene, Et anco da alcuno suo domestico essendo fatto auuifato, a che, et come questo conuito fuisse preparato da Iacopo. Di che lodò egli senza fine la benigna Et amoreuole intenzione di quel giouane; e la mattina disputata compari al conuitotutto lieto, e festeuole, della qual cosa non poteua ciascuno satiarfi di prender marauiglia, conoscendo per molti segni, che la letitia del uolto di Girolamo non era punto sforzata; ma procedena da una interna gioia, e da una disposition d'animo tranquillissimo. Di che, come che tutti comunemente in lor segreto lo commendassero, ciascuno haueua nondimanco gran uoglia d'udirne la cagione; ma si riteneua no di domandarnelo, temendo di non forse fargliene noia. ma pure poi che uenuta fu la fine del Conuito, e gli altri conuitati; dappoi che hebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accomiatati, ritirati si Iacopo col Ridolfi, e col Beniuièi n'una camera molto lieta, e rimossa dall'altre habitazioni, e quiui fatto ciascuno de' duoi compagni appresso al fuoco adagiare, uolto a Girolamo, con dolce modo prese animo di cosi dire. Natural cosa è Girolamo ne gl'huomini la uoglia del sapere, e comeche lo essere molto curioso degli altrui fatti non sia per auuentura commendabile

in alcuna maniera; nondimanco, qualhora egli non si fa a niun reo fine, non se ne dee l'huomo grandemente sdegnare. Niuno di noi ha qui, che non conosca per lunga pruoua la uirtú del uostro animo; per laquale niun gran fatto, che da uoi procedesse, ci douerrebbe parer punto marauiglioso. Ma pur pensando d'altra parte, che uoi sete pure huomo, e come gl'altri tutti carico di pensieri, e di carne, considerando noi la fresca perdita, e graue, che uoi haueate fatta, non possiamo se non marauigliarci, ueggendo con qual costanza d'animo uoi ui siate dimostro; il che niuno di noi, che non fummo a gran pezza stretti col Pico di si forte legame, ha potuto anchor fare, ne potrà, credo senza l'aiuto uostro per lunghezza di tempo. Per che ui conuiene egli a ogni modo aprirne questo segreto, e liberarne a uno istesso tempo dal dolore, e dalla marauiglia, che ci conturba. Così ragionò Iacopo, al qual girolamo, così alquanto turbatosi per udirsi alla presenza, così lodare, rispose pur dolcemente così dicendo. Per certo di somma cortesia, oltre all'altre uostre parti lodeuolissime, ui dotò la Natura, nobilissimo giouane; ilquale anco nel fare inguria altrui sietetanto cortese. Inguria ne fate uoi, e non picciola senza fallo, assegnandomi sopra a' miei meriti tante lodi; delle quali nondimanco io non accetto ueruna; conciosia che quello, che io fo in sopportando con pazienza

la

la briue lontananza del carissimo amico, il medesimo farebbe ageuolmente ogni animo mediocre; se ben uoi per modestia in uoi medesimi l'andate dissimulando. Ma io conosco troppo bene, qual cosa uoi habbiate hora in animo. Voi non sete cosi ben resoluti di quella falsa uoce per la quale uoi di me (ne cio m'è punto nuouo) ui moueste a pietà, et in questo dilettofo diporto ui degnate chiamarmi, e nella uostra nobilissima schiera tanto cortesemente raccogliermi. e nel uero, se io hauesse stimato, che quella briue stanza, che io ho fatta si pochi giorni in casa, hauesse douuto generar tale inconueniente, io non ui sarei senza fallo trascorso. Ma io non mi pensaua, che l'azzioni, e modi degl'huomini mezzani fusser quasi punto considerati; ma solamente quelli de prencipi, e sauij huomini stimaua io, che fusser sottoposti alla ueduta dell'occhio uniuersale. se io uolessi negarui, che la partita dell'amico non mi fosse doluta, io farei inganno a me stesso, & alla mia libera natura contraffarei. Dolssemi ella senza alcun fallo cotanto, che qualhora e mi ritorna a mente, io mi uergogno pur troppo di me medesimo. ma nel uero se la colpa fu graue, che fu grauissima senza scusa, il pentimento, e l'ammenda furono in contanente: percioche io mi rauuidi pur tosto, e certo non per propria uirtù, ma da diuina gratia commosso, & illuminato. Pero che,

quand'io era appunto nel colmo della doglia, io senti (non ui saprei dir come) da una dolce mano esser mi tocco soauemente il core, e poco appresso un non so cui ragionarmi cosi nell'animo dolcemente. Lieuati su Girolamo, & odi attentamente quel che io ti parlo. qual cosa t'affligge cosi fuor di misura? perche ti lagni tu? forse perche egli è morto il Pico. deh che cecità è la tua? che falso pensamento t'è caduto nell'animo? credi tu però, che il Pico sia morto? il Pico è piu uiuo che è fusse mai. hora si che egli è uiuo. insino a hora è egli stato piu presto morto adunq; tu piagni la sua felicità, la quale tu gl'hai sempre cotanto di siderata. adunque tu gli inuidij il suo bene. questo non gia; anzi ti lamenti di te medesimo, il quale sei rimasto priuo d'un amico si fatto, quale tu puoi dir con ragione, che per l'addietro non sia stato gia mai; e che per l'auuenire non sia per douer essere, hai ragione uol pegno di douere sperare. questo è quasi maggior pazzia, che la prima. dunque tu pensi d'hauer perduto il Pico. perdute si dicono quelle cose, che piu non si racquistano, e tu sei certo di douerlo fra breuissimo termine riuedere, e goderti poi sempre con esso eternalmente in una uita ripiena d'ineestimabil gioia, e colma d'ogni beatitudine. questo fu pur sempre il tuo sōmo, e unico desiderio, e sempre l'hauesti per tuo ultimo fine. Quāto pensi tu però di potere ancho

ra fare stanza, et albergare in questa uita mortale? horamai tu sei pure assai bene auanti con gl'anni, e se tu ci nascesti pur hora ad ogni modo assai piccolo spatio ci potresti restare. poco pena no a uolare cento anni. adunque tu sei cosi tenero, che tu non puoi soffrire una breuissima lontananza di quell' amico, che tu sai certo, che è riposto in uera beatitudine. molto piu lungo tempo è un millesimo d' hora in rispetto di questa breue uita mortale, che nouanta anni in rispetto della uita perpetua; e tu pur molte uolte, mentre ch'è uisse in terra, foste priuo del Pico, e settimane, e mesi, e anni, e si trapassasti tu quello esiglio piaceuolmente; quantunque tu pur sapesti; che egli era buona parte di questo uostro pellegrinaggio. Et hora non sai soffrire una assenza breuissima di uent'anni, dopo la quale tu dei poi uiuerti seco senza mai dispartirtene. che nouità è questa tua? qual morbidezza d'animo? per certo cosi non uoglio le leggi della uera amicitia, delle quali e ti parue gia essere si ottimo osservatore, e certo non a torto. uedi quello che tu fai. tu non sai ritenerti di non piangere amaramente un tuo leggierrimo scommodo dal quale scommodo deriuua nondimanco la beatitudine del tuo amico; et esse leggi ci comandano, che per saluar l'honore all'amico, mettiamo noi uolontariamente la uita, quando egli occorra; e non solamente per sal

uargli l'honore, ma per campargli la uita ancora se ella sia di piu pregio, che la nostra non è, dobbiamo fare altrettanto. hor uedi quanto tu erri dal diritto sentiero; considera che peccato, che sacrilegio tu commetti nella uera amicizia dimmi, che pensi, Girolamo, che al Pico paia di questi tuoi sconci modi? tu stimi forse, che essi gli siano ascosi egli t'è forse piu presso, che tu non credi, ma tu nol puoi ueder con gl'occhij della fronte, e di questo per auuētura ti lagni tu piu che d'altro, ma che ti dei tu cosi curar di uederlo in questa guisa, se tu lo uedi sempre con gl'occhij della mente, i quali son tanto piu perfetti che i corporali, e sensati, quanto la mente è piu perfetta della carne, e de sensi? gia non si uede Iddio, il quale è senza fallo il nostro maggiore amico, se non con gli occhij purissimi della mente. questa terrena uista non ci può fare scorgere se non cose terrene, ma la uista dell'animo alle prime sustanze, & a Dio principio eterno, e semplicissimo ne conduce. adduque di niura cosa resti tu priuo per la partenza del Pico, se il uederlo, e l'esser seco del continuo non t'è tolto. tu l'odi pure spesso disputar sottilmente, pur ragionare alla domestica, pur motteggiare, e pur ridere alcuna volta. Ma forse che tu non sei cosi certo, come io ti fo, della beatitudine del tuo amico: ah non uoler, Girolamo, à cosi falsa, a cosi empia sospizione alcuna stanza lasciarti

sciarti far nell'animo. souuengati della uita del Pico, de suoi costumi, delle maniere sue, quali elle furono dal principio alla fine. riduciti a memoria che, essendo egli nato di legnaggio chiarissimo, stato ricco, e possente d'amistadi, e di forze, oltre di questo giouane di corpo sano, e formoso quanto altro si uedesse giamai, di giudicio sanissimo, e perfetto, d'ingegno sottilissimo oltre modo, e leggiadro, di memoria stupenda, & unica, & inaudita, di eloquenza marauigliosa, di dottrina incredibile e singolare; in somma essendo egli tale, che per le sue uniche qualità fu degno del soprannome della Fenice, non sali in superbia, come il piu degl'huomini fanno; ma riconoscendo tutte le grazie da cui elle si deono douutamente conoscere su uerso Iddio, e quanto al culto della religione piu pio, e piu religioso, di quello antico Numma, uerso gl'huomini piu caritativo, e piu humile, e piu mansueto, che Marco, in ogni parte della sua uita piu temperato che Socrate, e come io dissi in parte, non di tutte, ma tutte le scienze sappiendo, niuna, fuor che la somma Teologia, hebbe in molto gran pregio, anzi, spregiando egli quasi ugualmente tutte altre, et essa sola abbracciando, s'ingegno insin di far capace il mondo, si come alcune delle piu riputate, son uanità, & abusi. Et a questo proposito publicò quel dotissimo, e misterioso trattato contra la Astrologia.

il qual di che stima egli sia appresso di tutti gl'huomini, tu lo sai . ultimamente carico di uirtù , e di gloria , gli è succeduto quello di che suol porger prieghi, e per cui suol far uoti ogni ottimo, & auueduto nocchiero; cioè ha fornito il suo corso, e s'è ritratto in porto con doppia celerita . Il che a lui è stato di tanto maggior guadagno, quanto è se liberato da piu graue pericolo , e quanto il suo legno era carico di piu pregiata , e piu ricca , e per conseguente di piu pericolosa mercatantia . Il Pico s'è partito dal Mondo appunto nell'età sua piu fiorita ; si che egli (si puo ben dire) s'è quasi tratto notando d'un pelago d'amarissimo toscò , senza pur mai hauer gustata una sola gocciola d'alcuna amaritudine . la uecchiezza , come che i uirtuosi la trapassino assai felicemente, non poteua però se non recargli qualche fastidio, e per lo meno gli haurebbe tolta quella uerdezza , la quale non è poco argomento alla tranquillità , e quiete dell'animo . Tornati adunque queste cose in memoria , se tu brami esser certo della gloria del Pico, & in ultimo ricordati, & habbi dinanzi agli occhij il miracolo, che hanno dimostro i cieli nella sua dipartita, i quali hanno congiunte le sue essequie con la rouina di questo uostro secolo e la tua patria ne medesimi giorni uenne (si puo ben dire) in preda d'uno esercito barbaro, innummerabile , e uittorioso , e'l corpo del glorioso conte

era alla sepoltura portato. Ma forse che tu dirai. Girolamo, che ne perche tu non sù certo della gloria del Pico, ne perche ti sia molto graue l'assenza de uenti anni ti lagni tu così forte; ma solamente, percioche egli ti pare con troppo tuo gran pericolo esser rimasto solo in preda degl'inganni del mondo; da' quali tu temi forte, priuo di sì fedel compagno, di saperti difendere: Et io ti rendo certo, che per niuno altro tempo fu mai il Pico, ne più disposto, ne più possente a darti aiuto, e fauorirti nelle bisogne tue. Se dunque, ne di niuno scommodo, ne di niun pericolo t'è la sua dipartita, e tu sei certo di sua felicità, qual cosa ci puo altra restare, onde tu pur non habbia l'animo d'ogni parte tranquillo? lascia dunque le lagrime e disgombrati l'animo di cote sta agonia; anzi riempilo di perpetua allegrezza percioche io ti fo certo, che questa cosa sola fra tutte l'altre mostra che turbi, e che quasi s'opponga alla letizia del celeste conuito, il qual pur hora su ne' superni tetti si celebra dagl' Iddi alla presenza del motor delle stelle, per la nuoua gloriosa salita, Et in honor dell'anima di colui, il quale hor colmo di inestimabil gioia, contempla con occhio fermo le celesti bellezze, e senza punto abbagliarui mira con fiso sguardo la luce, che da la luce al sole. Et se cio stesse bene, io ti direi, che la serena fronte di quella anima formisissima, uien turbata dalle

mestizia del tuo uolto terreno, e quella tanta gioia è noiata dalla non giusta doglia, che t' affligge cotanto. Marauigliosa cosa è quella della diuina consolazion e. questo ragionamento fu con tãta forza riceuuto dentro al mio petto, che in me nacque subito un cangiamento d'animo troppo marauiglioso; e doue prima io piangeua la partita del Pico, incominciai a pianger dirortamente il mio peccato, e la mia gran follia, e così ho perseuerato piu giorni; sin che pur finalmente da me medesimo ho impetrato perdono, in guisa, che al presente non mi sarebbe rimaso nello animo se non gioia, e letizia se i tranagli della nostra Republica, per quel che io n'oda dire altrui e non ancor sopiti non lo uietassero. Così disse Girolamo, al quale Iacopo, natogli per le predette cose nuouo desiderio nell'animo, prestamente così rispose. Soprabondeuolmente, o Girolamo, quanto alla parte mia, credo parimente del mio compagno, hauete uoi sadisfatto, al desiderio, che ci staua nell'animo; percioche, non solamente ne hauete fatti liberi dal dispiacere, e disgombrata la marauiglia che è faceua noia ma n'un tempo medesimo e per acconcio modo, aperta la occasione a un piu graue, e piu diletto ragionamento; conciosie, con l'hauer uoi piu uolto fatta menzione delle leggi della uera amicizia m'hauete rinfrescata nell'aimo ricordanza di que ra

Sarà errore alcuno il credere, che la somma bontà
 innamorata di quella anima formosissima, e per
 ciò uolendola stringer seco d'inseparabil nodo, do
 uendo ritorre al mondo sì pregiato tesoro, auanti
 che ella ciò facesse, uolesse almen lasciarci l'usura
 di molt'anni. Il che sarà, s'io non m'inganno, per
 ogni modo uenuto fatto, per essere a questo ragio-
 namento interuenute persone di perfetta memo-
 ria, che lo potranno anchora in iscrittura fedel-
 mente raccorre. Della qual cosa fare, se mi fia
 dato spazio, come che io mi ci conosca natural-
 mente poco atto, farò ancora io per l'interesse del-
 la comunicanza ad ogni modo pruoua quando
 che sia. Per al presente, come che il Pico ragio-
 nasse anco largamente d'Amore, il qual tratta-
 to non parrà forse a molti, che si possa da questo
 nostro disgiugner comodamente, mi starò nondi-
 manco dentro a' termini della sola amicizia: per-
 cioche il ragionar d'amore quãto si conuerrebbe,
 ricercherebbe molto piu lugo tempo, e ragionarne
 briuemente non sarebbe richiesto. Ma ne anco
 di tutta l'amicizia ragionerò, anzi lasciando in
 dietro, come noi siam rimasi, la parte più perfet-
 ta, e piu nobile (che di questa principalmente heb-
 be l'amico nostro ragionamento) della manco
 perfetta, e della mediocre disputero. ciò ui dico
 io, percioche, essendo fra tutte le altre sola uera, e
 perfetta l'amicizia diuina, si come quella, dalla

quale tutte l'altre diriuano, & hanno nome, e
 sembianza, e nella quale, come in lor uero fine,
 tutte l'altre risguardano, e si riducono, non inten-
 do io per ciò per al presente dirne cosa ueruna, ma
 rimetterla in piu commodo tempo; bastandomi
 per hora intorno a ciò farui accorti, che le migli-
 ori condizioni, che in questi ragionamenti s'asse-
 gneranno alle amicizie degl'huomini in fra di
 loro, tutte, anzi piu senza fine, e senza parago-
 ne piu eccellenti, e piu nobili, alla uera, e diuina
 si conuerranno. Et se ben nel proceder di questo
 ragionare io chiamerò perfetta e uerace l'amici-
 zia de' buoni, e uirtuosi tra loro, cio farò io sola-
 mente in rispetto delle altre, che fra i manco buo-
 ni, ò fra i maluagi si trouano; benche nel uero i
 sauij huomini, e uirtuosi non amano mai l'un l'al-
 tro, come loro ultimo fine, ma si bene, come un
 mezzo, & una scala all'amicizia del prencipa-
 le amico, e come cosa che esso primo amico ama
 dirittamente, e dallui altresì è amato, e che ad es-
 so con ogni sua uoglia, e potere brama, e s'inge-
 gna d'assomigliarsi. Ma, percioche queste son
 cose, che ricercano troppo piu alta contempla-
 zione, e trascendono di lungo tratto la foglia del lu-
 me naturale, differiremo il ragionarne, si come
 io dissi, à tempo molto piu opportuno; e come se
 altra maniera d'amicizia non sia, quella sola-
 mente, che è tra gli huomini d'ogni sorte conside-
 remo

remo, ma di quella specialmente, che è tra gl'huomini buoni, e uirtuosi ragioneremo; perciocche questa senza alcun fallo è uirtù, ò cosa con la uirtù congiunta di strettissimo nodo. Qui si tacque Girolamo, il qual, poi che ciascuno de due giouani gl' hebbe significato, sommamente piacergli l'ordine diuisato da lui, stato così alquanto sopra se, di nuouo cominciò a parlare. V dite, nobili giouani, primieramente alcune di quelle cose, che furon sottilmente disputate dal Pico intorno alla eccellenza, e nobiltà del nodo dell'amicizia, imperoche, come che tutto quel suo ragionamento fusse marauiglioso, in questa parte fu egli ueramente diuino, et inestimabile, conciosia cosa che egli primieramente, sbattute à terra le gauillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfauor di questo sacro santo legame, dimostrò, l'amicizia esser non solamente util cosa, e gioconda, honesta, ma necessaria ancora, e naturale, e diuina; non pur neccessaria nella uita dell'huomo, ma in tutte le parti della Natura et in Dio, ma che dico io neccessaria nella Natura, & in Dio? egli prouò, l'amicizia sola esser quella, che genera, e nutrisce, e conserua, & accresce, e da perfezzione quasi à tutte le cose generanti, e create, eterne, ò corruttibili, animate, ò senz'anima. Ma, perciocche anco queste contemplazioni trascendono la materia, che noi ci

siam proposta, le lascerò da parte e parlerò dell'eccellenza della humana amicizia, la quale il Pico nostro soleua pregiar tanto, ch'egli affermava costantemente, che fra tutte le doti, e priuilegi, che gode l'huomo durante questa uita mortale, niuno gliene ha Iddio larghissimo donatore fatto di maggiore eccellenza, e piu pregio, che l'amicizia, Et a questo proposito mi disse egli molte uolte (non so gia come a me stia bene di raccontarloui) che, come che egli si tenesse pure assai ben fornito quasi di tutti i beni, per niuno nondimanco si riputaua egli piu segnalatamente dotato, che per la nostra amicizia, la quale egli stima uia, che à niuna di quelle piu famose, e piu celebrate per le bocche degli huomini fosse punto da creder si inferiore. Anzi fu talhora, che rallegrandomi io seco della gloria, ch'io uedeua ch'è s'andaua acquistando per diuerse sue opre, e uarij componimenti, ch'erano gia diuulgati, egli mi rispose affermando, che da niuna cosa speraua egli quasi puoto di lunghezza di fama, fuor che dal nome della nostra amicizia della quale egli era ben piu che certo, che doueua rimaner la memoria fresca perlunghe. secoli. E certo che, se in noi fusse stata cosi uguale la uirtù, e la gloria, come fu ueramente la beniuolenza, e la fede, io crederrei a ogni modo, che cosi douesse essere, come egli fermamente auuisaua. Ma egli dalla affezione in

gannato

gionamenti, che hebbe il Pico nostro sopra dell'amicizia nel giardino dello Scala suo e nostro amicissimo di pochi giorni auati, ch'è partisse da noi: a quali, ne Piero qui ne io, che allora in Bologna per alcuni nostri communi affari erauamo, pottemmo ritrouarci. Ma dal Ficino nostro, e dal Poliziano altresì il quale non soffersero i cieli di ueder molti giorni scompagnato dal Pico, ne hauemmo dipoi udito dir molte uolte cose marauigliose, di che habbiamo noi insino a qui hauuto sempre l'animo trauagliato; parendoci d'hauere allora, colpa di fortuna, perduta a troppo notabile occasione. Ma hora io, quanto a me, son tutto riconfortato, dappoi che il farlaci racquistare è totalmente nell'arbitrio di uoi, il quale a tutti questi ragionamenti presente ui ritrouaste, e meglio, che altra persona del mondo, non hauendo per al presente cura, che maggiormente ci stringa, potrete rinouellargli; Al che se uoi ui disporrete, come io tengo per fermo, stimerò che questo nostro ritrouamento non mica per fortuna, ma per qualche celeste disposizione sia questo giorno uenuto fatto. Niuna cagione ha il nostro Girolamo di non ci compiacere, soggiunse alle parole il Ridolfi; per cioche come meglio, e con piu suo piacere puo egli trapassar questo giorno, che compiacendo a uoi, e ragionando della amicizia, nella quale egl'è riscito sopra ad ogni altro del nostro, e forse dell'a

tico secolo eccellentissimo, e memorabile? Non
 ui bisognerebbe, rispose il Beniuieni, usar meco
 lusinghe per allettarmi, la doue io conoscesti di
 poterui piacere; ma in questa cosa, fallo Iddio,
 quanto e mi pesa di non poter rispondere al desi-
 derio uostro, e nel uero io non posso per diuersi ris-
 petti primieramente per la poca memoria, di che
 io sono naturalmonte; in oltre percioche questa
 materia e molto piu profonda, e molto piu s'allar-
 ga, che uoi non mostra, che ui stimate, e il par-
 larne basteuolmente ricercherebbe molti giorni
 di tempo, il qual per ucruna maniera non ci puo
 esser dato, massimamente in tanta rinnouation
 di cose, e general periglio della nostra città anzi
 mi temo io, che noi saremo per auuentura poco
 lodati di quello, che infino a qui habbiamo fatto;
 e che non mancheranno de mordaci, e maligni,
 che sputeranno motti uelenosissimi; dicendo for-
 se di noi a torto quel, che gia à ragion fu detto de-
 gli scolari, e compagni di Socrate. Iquali nell'infe-
 lice tempo, e calamitoso di quell'huomo santis-
 simo si stauano in Egina. Et a queste cose si con-
 uiene egli Iacopo hauere ottimo riguardo, chi
 punto prezza il biasimo ragioneuole. Così disse
 Girolamo. Ma Iacopo, non si perdendo punto
 d'animo per la prima ripulsa, anzi piu animosa-
 mente la uittoria seguendo gli spinse addosso un
 empito di tante, si gagliarde ragioni in contrario

che il Beniueni alla fine se gli arrende, ma pur con certi patti quasi capitolando, percioche è s'ac-
 cordorono tra loro in questo modo; che Girola-
 mo douesse a ogni modo parlar dell'humana ami-
 cizia compiutamente, e che Iacopo, e Piero fus-
 ser tenuti ad opporsegli, e contradirgli a ogni oc-
 casione; accioche recandosi in disputa le cose piu
 sottili, la uerità se ne traesse con maggior fonda-
 mento. Ma giudicando Girolamo, e seco i due
 giouani parimente, che a questo tratto per gli
 molti, e molto diuersi capi, ne quali egli si distin-
 gue, facesse di bisogno di piu giorni di tempo (con-
 ciosia cosa che della natura della amicizia in co-
 mune, e della diuisione di quella secondo i fini biso-
 gnasse far prima lungo ragionamento, di poi se-
 condo un'altra diuisione, cio è quanto a soggetti
 conuenisse considerarla, & insieme del nasci-
 mento di ciascuna amicizia fusse di bisogno tra t-
 tare, e dopo il nascimento della sua uita ancora,
 & eziandio della morte, poscia delle sue opere, e
 finalmente di alcune dubitazioni intorno ad essa
 occorrèti fusse necessario parlare) giudicando dico
 che à questo tratto per le dette ragioni facesse di
 bisogno di piu giorni di tēpo piacque loro di nõ u-
 scir di quel luogo sin' all'ora della cena (percioche
 del giorno horamai ui restaua egli molto piccolo
 spatio) & in quel tempo trar piu auanti il ragia-
 namento, che per loro si potesse. Altri giorni, o

l'uno dietro l'altro, o pur tramettendone alcuno, secondo le occasioni auuenire trarre à fine il rimanente dell'opera, lasciadosi nō dimanco per fermo a ciaschedun di loro libere tutte l'hore del sole, e solamente le prime quattro, o cinque della notte, che uanno auanti alla cena, douendo ritrouarsi insieme a questo effetto nella casa del Beniuieni, auuenga che egli a questo facesse prima non piccola resistenza, e buona pezza costantemente lo ricusasse. Con questi patti adunque pigliò Girolamo sopra se questo carico, e parendogli hora mai tempo di douer dare alla prima parte cominciamento, stando i due giouani attenti, così cominciò a parlare. Per certo marauigliose cose furono quelle del Pico sopra à questa materia, e ueramente chi ciò u'ha riferito, di niente, o di poco u'ha potuto ingānare; perciocche se noi ui foste ritrouati presenti, noi l'hareste talhor ueduto con uolto tutto acceso, con occhij sfauillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato, e tutto preguo d'un celeste furore, ragionar cose, aprir segreti, e penetrar misteri sì profondi, e sì nuoui, che bene harcbbe ciascheduno, che pure haucsse hauuto l'animo in sua balia, conosciuto fermamente, che egli allora, da diuino spirito riscaldato, non disputaua, ma profetaua. E certo se noi uorremo hauer risguardo alla sua preterita uita, et alle sue azioni sempre d'ogni parte santissime, egli non

sarà

chigia contra tutti i pericoli? Non potrebbe crederlo di leggieri, chi per pruoua non l'hauesse saputo, quanto dolce cosa sia, lasciamo star gioueuole, e salutifera, il uederfi souuenir dagli amici nelle calamita; percioche in simili auuenimenti non tanto giouano i fedeli, & ottimi consigli, e gli opportuni, e necessarij sussidij, quanto diletta la liberalità, e la carita, e la fede, dalla quale e procedono; intanto che io ardisco di dire, che chi ha pure uno amico solamente dee desiderar di cadere alcuna uolta in disdetta, per conoscere a pruoua questa diletta zione, e per gustar questa dolcezza ueramente incredibile, che io ui dico. Hora per lo contrario chi si truoua in miseria priuo d'ogni sorte d'amici, lo stato di colui è ueramente fra tutti que' degli huomini infelicissimo; ne appena è possibile il sostenerlo brieve spatio di tempo. E dunque l'amicizia necessaria nella auuersa fortuna, e nella prospera parimente; percioche questa conserua, et illustra, & accresce: quella scema, e cancella, e distrugge marauigliosamente. Ma se noi uorrem considerar l'istessa necessitá dalla età degli huomini, quale età fia quella, che non habbia della amicizia necessitá? conciosia che a giouani è ella necessaria per non peccare, ó almeno per peccar piu di rado, e manco ch'è non farebbono; a uecchj per esser riueriti, & ubbiditi, & aiutati nelle bisogne loro; e perche quelle cu

re, alle quali essi per la lor mala disposizione non possono interuenire, siano eseguite da lor giouani amici. alla uirile età è necessaria per gli gran fatti, e per l'impresè magnanime, & honorate, le quali molto meglio, e piu ageuolmente à duoi compagni, che a un solo uengon fatte. Cotanto è dunque necessaria l'amicizia nella uita degl'huomini, che alcuni hanno detto, che essi di niuna cosa hanno maggior necessità che di questa; non del fuoco, non della acqua, non dell'aria finalmente: e questa necessità della amicizia nasce in buona parte da questo, percioche ella è anco cosa naturale, come io dissi disopra; conciosia cosa che questa ragunanza, questo accompagnamento, e questa domestichezza, la quale è propria della specie dell'huomo, altro non è che una naturale amistade, la quale, secondo che essa, ò piu; ò meno si restringe, ò s'allarga piu, ò meno si dee dire amicizia. Ma percioche ella si restringe in duoi modi, cioè, o per natura, o per elezzione, due sono similmente le amicizie piu strette, la naturale, la qual noi diciamo affinità, e parentela, e la electua per dir così, della quale ha da essere principalmente il nostro ragionamento. di queste, come che elle siano naturali, e necessari amendune, é nondimanco per cagion della generatione piu naturale, e piu necessaria la prima; ma l'altra pare a molti piu nobile, e piu perfetta, percioche

della

della amicizia elettiva, massimamente se ella è honesta, è impossibile il tor mai la beniuolenza, e la conformità; la douc tra i parenti se bene è cōuenevole, non però è necessario, che sia ne l'una ne l'altra; anzi uì sono spesse uolte nimistà immortali, e da tutte le parti somma dissomiglianza. E dunque l'amicizia nell'huomo natural cosa, per non dire hora delle altre specie, nelle quali tutte è similmente natural amistà, come si uede in fra il maschio, e la femina, ne figloli iuerso i lor genitori e così all'icōtro; bēche tale amistà si ueoga piu nel l'huomo, che negli altri animali per esser, si come io dissi, l'accōpagnarsi insieme, ragunarsi proprio delle humana natura. Di qui si raccoglie, l'amicizia nō esser cosa si stretta come molti la fāno; po sciache ella cōprenda nō solamēte le repubbliche, e le nazioni ma tutta l'intera specie della humana generazione. e come che non questa così larga amicizia, ma quella, la quale in poco numero si restringe, e della quale noi al presente parlar dobbiamo si dica propriamēte amicizia, e sia nel uero piu propria; e piu nobile, e piu perfetta non per tanto non si puo egli dire, che quella non sia amicizia; anzi è ella senza alcū fallo, & è tale che molti l'hanno stimata di molto maggior pregio, e di piu eccellenza che non è la iustitia, a' quali è parso; che nella lor sentenza sian conuenuti tutti i datori di leggi che furon mai; dicendo, chē esse

essi, posto ogni loro intento nella sola concordia, la quale, ò è l'istessa cosa, ò è della amicizia sorella, come nata a un corpo, gli hanno assegnata la iustitia come seruente, e come ancilla accomodata ne seruigij di lei; e che doue i cittadini infra di loro siano amici, e d'accordo, essi non hanno cagione alcuna di bramar la giustitia percioche ella non ui può aggiunzer cosa alcuna di nuouo. Ma che e siano giusti, se e non sono amici, non basta: conciosia che lo stato di molti non ricerca totalmente giustitia, ma piu tosto benignità, ò clemenza, ò altre cose di si fatta natura, che tutte dalla amicizia diriuano. la qual credenza se sia cosi uera del tutto, ò pur se meriti qual che correggimento, non ha hor luogo di ragionare, basti, che l'amicizia non è cosa si stretta, come molti auuisarono; poscia che l'obligo, & l'interesse della cittadinanza, il quale è primo, e grandissimo sopra tutti gli altri legami, attiene all'amicizia ancor esso. Cotal essendo adunque la nobiltà, & eccellenza dell'amicizia, qual cosa reherem noi dauanti, per douerla con essa douutamente paragonare? forse che le ricchezze, forse la sanità del corpo; ma elle son cose troppo fugaci, & instabili, e piu riposte nel temerario arbitrio della cieca Fortuna, che ne' nostri consigli, ò temperate dalla nostra prudenza. Ma forse che noi anteporre mo alla amicizia il diletto: ma noi habbiamo gia di-

gannato mi riputò sempre da molto piu, che io non ualsi, ne in alcuna cosa giamai stimò, ch'io gli restassi punto addietro ne anco per breuissimo spatio. Ma tornando al proposito nostro, dal qual troppa uaghezza m'ha forse troppo lungamente rimosso, dico, che il Pico diceua, l'amici-
zia nella uita dell'huomo esser non solamente util cosa, e gioconda, et honesta, ma necessaria ancora, e naturale oltre à ciò. E certo egli diceua pur troppo uero. imperoche, accio che io incominci primieramente dalla parte men degna, ciò è dalla utilità; per opra di cui ci acquistiam noi massimamente le ricchezze, e i tesori, e le signorie, e gli imperi, se non per opera degli amici, i quali del continuo ueoghiano a nostro essaltameto? di qual parte ci uengon principalmente i magistrati, e le dignità, e la gloria, se non da propri amici? i quali, e ne domestici ragionari, & anco nelle scritture molto souente rendono ali altri de nostri fatti chiara testimonianza, & in questa guisa la grazia delle Republiche, & de prencipi ci procacciano. quali habbiam noi piu diligenti conseruatori, e piu piu, e piu solleciti acquistatori e finalmente piu atti, e piu studiosi ministri di nostra sanità, che gli amici? i quali nella buona disposizion ci consigliano, & hora con dolce modo ammonendoci, hora con seuero ciglio, e turbato, e con auttorità riprendendoci, e sgridandoci, quella ci conseruano, e nelle infirmità ci consola-

no, et essi medesimi d'ogni opportuna cosa pietosamente seruendoci, e niuno ufficio tralasciando di carità, ci rendono quella noia men graue, e finalmente ò ci ritornano in sanità, ò pure accompagnandoci fino allo estremo passo, ci fanno parer la morte cosa piaceuolissima, tanto refrigerio ci porgono, di tanta fede, costanza, feruore, e spirito ci riempiono il petto. La qual cosa duoi effetti grandissimi quasi sempre conseguitano, ne morti beatitudine, ne uiui uera gloria, et honore. Ma che bisogna che io m'affatichi in ciò, per dimostrarui l'amicitia esser utile all'acquisto di qual si uoglia cosa, quando la uirtù medesima, laqual è'l sommo, e piu eccellente di tutti gli altri beni, e l'istessa felicità ancora la qual è di tutti ragunamento, col fauor degli amici spetialmente s'acquista? i quali ci son come un freno contro a uizii, & uerso la uirtù quasi sproni accutissimi ci sospingono. Ne per mostrarui che l'amicizia sia cosa diletteuole similmente prenderò io fatica, conciosia cosa che questo sarebbe proprio il dimostrarui, che l'istesso diletto fusse cosa piaceuole: benche, si come chi non ha mai per alcun tempo prouato quel diletto, che si gusta raddoppiando se stesso, non lo puo immaginare, cosi chi pur prouatolo ha, ò lo proua non lo puo mai ad altrui con parole dare ad intendere; conciosia che egli è tale, che non che humana lingua lo potesse mai esprimere, la fantasia

fantasia medesima di colui, che lo sente, uisi jmar
 risce dentro, ne puo resistere alla soprabbondan-
 za del ualor del concetto, ma, come nella con-
 templation delle cose celesti suol diuenire, cosi di-
 uiene in questo pensamento l'humana mente fu-
 riosa, e non sostien la forza di si nuoua dolcezza.
 Ma per dir alcuna cosa, di quelle, che si possono
 esprimere, qual'è cosa piu dolce, che'l poter qua-
 si sempre rimirare, e discorrere, e conuersar con
 un altro te stesso, al qual tu possa, si come a te me-
 desimo, conferire ogni cosa, che ti caggia nell' ani-
 mo? Ma uenendo alla honestà ui dico che cio non
 fa egli gia punto di mestiero, che io ui dimostri,
 che la uera amicizia honesta cosa sia; poscia che
 ella è, si come io dissi, uirtù, ò con essa uirtù con-
 giunta di strettissimo nodo. Che ella non sia neces-
 saria, non si puo dubitare, quando e si uede mani-
 festo, che e non si potrebbe trouare alcuno stato,
 ne alcuna età, che douendo star priua d'ogni sor-
 te d'amici, si curasse di uiuere, come che ella di
 tutti gli altri commodi, e beni fusse soprabonde-
 uolmente dotata. Percioche qual gisuamento
 potrebbe trarre i ricchi huomini, e fortunati dal-
 la lor prospera, e favorita fortuna, toltà lor la fa-
 cultà del giouare, & essercitar l'atto della beni-
 ficenza, la qual uerso gli amici s'usa prencipal-
 mente, & allhora è sommamente laudeuole, quā-
 do negli amici s'adopera? ò come si puo ella, di-

co questa prosperità, senza gli amici conseruar
lungo tempo? percioche quanto la fortuna è mag
giore, à tanti piu pericoli, et accidenti par che sia
sottoposta. ma, posto che pur possibil fosse il man
tener questa prosperità, senza amici, che godi
mento ne potremmo noi trarre, che punto nota
bil fosse? percioche quello estimo io, che sia uera
mente sommo, e supremo contento nella lieta for
tuna, l'hauer chi al par di noi ne goda, e come noi
medesimi ne gioisca, e per lo contrario, a me non
si potrebbe far credere per ueruna maniera, che
quelli antichi, e modèrni nominati tiranni Mez
zenzù; Tarquini, Falari, Attili, Totili, e Lusin
borghi gustassero pur mai una sola fiata il dolce
di tanta prosperità; percioche conoscendo eglino
se per le loro inique, e maluagie operazioni doue
re esser meritamente à tutti glihuomini abomi
neuoli, come che quasi tutti per paura il loro ani
mo dissimulando, celassero, haucano in odio se
medesimi, e quello stato, da molti sciocchi riputa
to felice, uolentieri haurebbon cangiato con altro
qual si uoglia piu basso. Eccoui adunque il frut
to, che traggono glihuomini da tesori, da magi
strati, e dagli imperi, se siano priui d'amici. Ma
nella pouertà, negli esili, e nelle altre disdette di
contraria fortuna non s' accordan tutti gl'huomi
ni ad una uoce, l'amiciizia, el grembo degli ami
ci essere unica sicurezza, e singular rifugio, e frà
chiglia

dimostro, che maggior copia se ne trae quindi, che d'altra parte: percioche io non ui parlo de' dilctti non leciti, i quali agli huomini punto non appartengono. Ma forse che noi faremo piu stima, et hauremo in maggior pregio la fama; ma ella è cosa molto piu uariabile, e molto piu fallace, che non sono le ricchezze, si come quella, che in mano della moltitudine è tutta, & è inpoter d'ogni huomo lo scemarla, quasi ritogliendosi la sua parte. Ma chi pur fusse si uago di questa fama, donde ne potrebbe egli mai sperar maggior copia, che dagli amici, le azioni, e gli auuenimenti de' quali, se son punto notabili, e fuor d'uso, sempre cagliono ne graui, & honorati ragionamenti d'ogni honesta brigata; e fra le cose da ualorosi huomini magnificamente operate, s'annouerano, anzi pur sempre nel sommo grado d'ecellenza si pongono? Quali memorie habbiamo noi piu magnifiche, piu illustri, piu per le bocche di tutti gli huomini celebrate, e piu uolentieri, e piu spesso rinnouellate che quelle di quattro, o cinque coppie di singolari amici, che quasi dal principio del mondo sino a hoggi si contano? alle quali, si come io dissi speraua l'amico nostro, che douesse esser a ogni modo aggiunta la amicizia del Pico, e del Beniuieni. Ma tornando al proposito nostro, chi è Quelli, che auuenutosi pure una sola uolta in quella bella, e marauigliosa lettura di

Gisippo, e di Tito, non habbia poi sempre, e adogn' hora in bocca questi nomi celebratissimi? il che se noi ueggiamo addiuenire in una cosa finta, e che nel uero non fu mai, che crediam noi, che fusse per auuenir nelle uere, se delle cosi fatte si uedessero alcuna uolta? Per la qual cosa non s'affati chi i altro chiunque cerca di guadagnar si fama; benche non l'amicizia per cagion della fama, ma la fama quasi come una insegna della uera amicizia deueno disiderare. Adunque se non la sanità, non le ricchezze, non il diletto o la fama son degne d'esser con l'amicizia paragonate, che altro ci resta egli, che si possa con essa comparar giustamente? percioche io non ui parlo della uirtu; posciache la uera amicizia, come s'è detto, è uirtù, o almeno è cōgiunta seco di si forte legame, che nascendo dalla uirtù, senza la uirtù non ha luogo; ne intera uirtù per lo contrario senza amicizia può ritrouarsi giamai; il che come sia uero, prima che questo giorno passi, forse ci sarà manifesto. Cotata è dunque la nobiltà et eccellenza della humana amicizia, che per essa gli huomini si ragunano insieme, le città s'edificano, e di habitatori si riempiono, le repubbliche si conformano, e di leggi, e d'ogni altra cosa opportuna son prouedute. per questa gli sbandeggiati son nelle proprie case, i poveri, e bisognosi sono agiati, e d'ogni cosa soprabbondanti, i deboli son gagliardi, e quello;

che

che pur pare impossibile, i di già morti uiuono; tanta è la reuerenza, e la memoria, e'l desiderio, che di lor resta negli animi degli amici, che rimã gono in uita. per questa in somma l'humana generazion si perpetua, e'l mondo finalmente tutto in suo essere si conserua; doue se tu torrai dalla uita dell'huomo il nodo della beniuolenza, ne regno, ne citta ne l'istessa coltiuaZIONE de' cãpi potrà restare ì piede. Però uergogninsi coloro horamai, te tacciansi, che hebbono ardimento di spander si dishoneste uoci contra della amicizia. Et quali erano queste uoci? soggiunse domandando il Riddolfi. Diceuano molte cose, rispose il Beniuieni, ma perciò la somma era questa; che le molte, e molto strette amicizie douerrebbon fuggirsi da ogni huomo generalmente, si come quelle, che ci son d'impedimento grandissimo alla felicità, la quale è di tutti gli huomini fine, & ultimo intendimento. Perciocche essendo di questa felicità fondamento, e principio la quiete dell'animo, questa non è quasi possibil che consegua giamai, chi si truoua ubligato all'interesse d'una sola amicizia, non che di molte. pero che seuera cosa è quella, che tutti gli huomini dicono ad una uoce, che l'amicizia sia una comunanza, e che tutti i pensieri, e le passioni, e le cure tra gli amici debbano esser comuni, sarà quasi impossibile, che, chi harà pure un'amico solamente, si truoui per alcun tem

po scarico dalle perturbazioni; percioche quando
 egli pur auuerrà, che è ne sia libero per se stesso,
 & dal canto suo; per cagion dell amico non gli
 ene mancheranno, & così rade uolte si trouerra
 senza molte, e allor grauiss. hauerne. Per laqualcosa
 douendo ciaschedun fare opra di trapassar la ui-
 ta piu contento che è puo, par conueneuol cosa
 l'hauer delle amicizie si bene, ma in guisa fatte,
 che nulla, o leggiermente strignendoci ci possano
 esser d'alleggiamento, non di noia cagione. Ilche
 ci uerrà fatto, dicono, se noi haurem le redine del
 la amicizia lunghissime, & in maniera disposte,
 che, ò ritirarle ò allentarle possiamo noi a nostro
 piacimento, e quando ci uenga in grado. Queste
 son quelle uoci così belle, e così honorate, lasciamo
 star sottili, & argute, che sparsero per alcun tem-
 po alcuni de' sauu huomini antichi nelle loro scrit-
 ture. O somma sapienza, o esquisita dottrina di
 saggi filosofanti. Adunque uoi estirpate la amici-
 zia della uita dell'huomo? che altro ui si può egli
 dire se non che uoi togliete la luce al mondo, togli-
 endogli la amicizia? Bello argomento è il uostro
 senza alcun fallo, doue uoi ui appoggiate. Per cer-
 to bella cosa, & amabile è la tranquillità; ma ue-
 dete, non questa nostra sia piu presto da dinotarsi
 con qualche altro uocabolo; e non questo, che uoi
 chiamate esser tranquillo, sia piu presto da dirsi
 spensierato, ò insensato, ò se peggio può diuersi;

nella

nella qual cosa se pur consiste la nostra beatitudine, non solamente le bestie, ma le piante, e le pietre son di gran lunga piu beate, che noi non siamo. Ma l'amicizia piu pazientemente sostiene da voi questa inguria; poscia che ella ha per compagne nella medesima la liberalità, e la giustizia, e finalmente tutte l'altre uirtù. percioche se tutte le cure son da fuggirsi ugualmente, la uirtù anco dee fuggirsi, la quale è necessario che con qualche dispetto guardi le cose che gli son contrapposte; cõe si uede ne' ualorosi huomini, e animosi, i quali non poco si cõturbano delle pusillanime imprese, i giusti delle torte azioni, e i magnifici delle strette senton non menomo dispiacere. Per laqual cosa non solamente la amicizia, ma etiandio la uirtù ci impedisce l'acquisto della felicità. Ma che dico io la uirtù? la felicità medesima c'impedisce l'acquisto della felicità; conciosia cosa che la felicità consiste per la piu parte nelle azioni, delle quali noi nõ possiamo alcuna prender giamai, se tutte le molestie senza altra differenza deono esser fuggite. Hor non sapete uoi, che questo è proprio degli animi ben disposti, rallegrarsi delle cose ben fatte, e cõturbarsi delle contrarie à quelle? Perche, se per ogni maniera negli animi de' sauij dee cadere alcuna uolta qualche perturbazione, che ui dee senza fallo, se gia noi non uogliamo pensare, che delle menti loro sia estirpata tutta la hu-

manità (qual cagione hauiam noi di far cader da
fondamenti questa nostra amicizia, affin che
noi non siam costretti a sopportar per essa qual
che poco di disagio, il quale è nondimanco poscia
da in comparabil dolcezza in centomila doppij
mille uolte per hora ricompensato? Così detto ha
uendo si tacque il Beniuieni. per che temendo Ia
copo, non egli passar uolesse ad altro ragionamen
to, subito si trappose, così dicendo. E queste son
forse quelle dubitazioni, che uoi diceste auanti,
che il Pico ributtò prima i terra; ò pur ce no sono
anco, suor di queste, delle altre? Ce ne sono dell' al
tre si, disse Girolamo, in fra le quali due massima
mente son quelle, che offendon dirittamente l'ho
nor della amicizia, e la nobiltà di essa diminuisco
no; si come quelle, che la stirpe, & origine di lei
auuiliscono amendune. Percioche alcuni la fan
no figliuola della discordia, e della disomiglianza
altri dalla imperfezzione, e dalla pouertà dicon
ch'ella si genera, e ciò non solamente afferman
d'alcuna maniera, ma di tutta l'amicizia gene
ralmente: percioche essi dicon, che ogni amicizia
è con appetito cōgiunta, e che l'appetito è sempre
di quello, di che altri per se medesimo manca; e
percioche naturalmente ogni imperfetto cerca di
rintegrarsi, quindi nasce che gli huomini si fanno
amici l'un dell'altro; percioche egli non è alcuno
che secondo la credenza de' piu, non habbia per

se medesimo mancamento d'alcuna cosa, almanco del conferire altrui, senza il qual commodo molti dicono, che la beatitudine non ha luogo. Ma ciascheduna di queste dubitazioni risoluerem per auventura precisamente, quando delle amicizie degli huomini disuguali, e della nascita di qualunque amicizia ragioneremo. Così parlò Girolamo di poi soggiunse; Ma io m'auveggo pur hora finalmente, e con mio sommo dispiacere, poscia che l'auuedermene più non gioua, che delle molte cose, e grandissime che ne' felici giorni della sua uera rinnouatione, cantò questa fenice in lode della humana amicizia, io ho in uia più lunguo spatio, che essa tutte non le ristrinse, raccolta appena picciola parte delle meno importanti, dal che facendo io ragion del restante, e conoscendo, che non la mia solamente, ma perduta opera sarebbe quella di qual si uoglia più famoso retorico, il preder carico di riportarui il Pico, massimamente mosso da celeste furore, me n' starò e porrò fine alle lodi; e uenendo al trattato della amicizia il quale insino a hora dir ueramente non si può che per noi sia stato manomesso, della essenza di lei, e della sua natura comincerò a parlare. Così si tacque il Beniuueni, e dopo l'esser si stato tacendo così alquanto, di nuouo riprese il ragionamento, e così disse. Largo, e spazioso uocabolo è questo della amicizia, e quasi da ogni linguaggio preso in diuersi significati

percioche, e tra le cose senz'anima si dice essere una cotal amicizia, e similmente tra le medesime, e le sensate di qual si uoglia sorte; e per lo contrario tra le sensate d'ogni maniera, e quelle, che sentimento non hanno, onde si dice la cotal sorte di frumento è amica del poggio, e' piaceri sono amici de' giouani i uecchi sono amici del uino. Et in altri piu stranij significati ancora si piglia tutto di questo uocabolo da chi parla, e da chi scriue, senza differenza. Ma per certo egli non si dee considerar da noi con si larga misura, conciosia che egli non s'usa in alcuno di si fatti significati, ne come proprio, ne come ugualmente commune ad essi, e agli altri suoi sentimenti, ma piu presto come traslato, e quasi tolto in presto da' legittimi possessori. Conuiensi egli pertanto propriamente alle amicizie degli huomini in fra di loro; e noi secondo questo suo proprio significato lo piglieremo; percioche gli altri a questo nostro ragionamento gran fatto non appartengono. Ma percioche l'istesso nome, come s'è detto, è anco nelle amicizie che sò tra gli huomini, molto largo, e le amicitie sò piu larghe, ò più strette, e delle piu strette alcune si dicon per natura, alcune per elezzione amicizie, noi di queste ultime spezialmente disputeremo; delle altre parlerem piu presto per accidente, e per maggior dichiaration di queste, che per propria cagione. Le amicizie adunque, che per elezzione

zione in poco numero si restringono, fiano il principal soggetto de' nostri ragionamenti. queste saranno da noi per l'auuenire sempre senza altra condizione aggiungerui, amicizie dette assolutamente. Di queste dunque ragionando ui dico, che l'amicizia è una beniuolenza scambie uole non ascosa à coloro in fra' quali ella ha luogo. Ma forse che egli era necessario, prima che e' si uenisse à questo, chiarire un dubbio di non poca importanza, cioè se e' si ritruoua una natura comune, e che cõprenda qual si uoglia amicizia: percioche doue questo non sia, non una sola, ma piu diffinizioni sarà forse bisogno di far uenire auanti. Tre son massimamente le opinioni, che sopra questo capo son portate dattorno. alcuni dicono, la amicizia essere una natura parimente comune a più nature speciali, ò uer maniere che noi le uogliam dire, altri, che ella è una maniera; altri di nuouo, che ella è un nome commune a più maniere, non comune ugualmente, ma con gradi di prima, e poi, e di più, e di meno. i primi; ueduto che piu maniere d'amicizie si ritruouauano, le quali nondimanco tutte con l'istesso uocabol ueniuan nominate, senza prendersi cura di ricercar la cosa piu esquisitamente, si credetter, che l'amicizia fosse una natura, come s'è detto, à più maniere parimente comune. Contro à costoro i secondi argomentano, opponendo le particelle della comparazione, cio

è la Piu, e la MENO, le quali alla amicizia si danno; E essi dicono, che niuna natura à piu maniere parimente comune le riceuette giamai; per cioche non si dice, l' Huomo esser piu animale, che la mosca; ò la Pecchia màco animale ch'è'l cauallo; si come per lo contrario si dice l'amicizia de' buoni esser piu amicizia, che quella de' malua gi non è. Ma costor sono intenti a far cadere a terra la contraria ragione, e la propria non si ricordan di prouare altramente, e peggio ancora, che se ben questa, che è uoglion riprouare, nõ ha niun fondamento quasi punto gagliardo, essi per atterrarla adoprano argomenti, che non sono a proposito; per cioche, se ben la maggior parte di esse non le riceuono, ci hanno nondimanco delle nature, che sono a piu maniere parimente comune, e si riceuano esse le particelle della comparazione. Ma per cioche la opinion degli ultimi, la quale è sola uera di queste tre, discuopre chiaramente la falsità d' amendue le predette, non mi affaticherò per riprouarle con piu salde ragioni. Dicono adunque questi ultimi, che l'amicizia è un nome comune a piu maniere, le quali maniere non conuengon gia tutte n' una istessa natura prossimamente, per dir cosi; ma ciascuna di quelle si riduce sotto una sua natura differente da quella, dalla quale è cõpresa qual si uoglia delle altre, nõ dimanco hanno elleno infra di loro una certa proporzione, e somi

glianza, per la quale, si come elle si possono chiamar tutte con l'istesso uocabolo amicizia, così usando pur tutta uia alcuna poca licentia, si possono difinire con una sola diffinizione, la quale si conuenga primieramente a una di quelle maniere, e di essa sia uera, e perfetta, & isquisita diffinizione; nelle altre dappoi caggia non così propriamente, ma secondo quella proporzione, ch' elle hanno con quella prima maniera. Questa ultima credenza non ha bisogno d'altra consermazione, così si conosce ella uera per se medesima. Ma pur chi ne uolesse più minuta ragione, ponga mente all' oggetto di tutta l' amicizia, e trouerrà la cagione, e la necessità della cosa, che io ui ragiono, per cioche, secondo la qualità degli oggetti hanno exi andio qualità le podesta, e gli affetti, e gli habiti del nostro animo. oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciaschuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo uero fine; & oggetto ragguardato diciam noi sempre, ch' egli guardato tutto e da tutta la cosa, che lo ragguarda. Cotale è senza fallo l' amabile in rispetto della amicizia. per cioche egli non s' ama giamai alcuna cosa, se ella non è amabile, ned è alcuna cosa amabile, laquale amar non si possa alcuna uolta. Hora questo, che noi diciamo amabile, è di tre maniere, buono, diletteuole, & utile; utile è quello, con l' aiuto del quale alcuna cosa buona ò diletteuole si procaccia

perche

perche fieno il buono, e'l diletteuole amabili come fini, ma l'utile come mezzo per condurci a un fine. Di queste tre maniere l'amabile non è natura parimente comune; nome comune è egli si bene, non comune ugualmente, ma con gradi di prima, e poi, e di più, e di meno, come s'è detto auanti del nome della amicizia. percioche amabile ueramente è il buono, che honesto eziandio si suol dire, & ad esso si conuien propriamente, e legittimamente questo uocabolo; ma l'utile e'l diletteuole non sono amabili propriamente, ma secondo quella proporzione, e somiglianza che egli hanno con esso buono, la quale è poca senza alcun fallo, e però poco è amabile l'utile e'l diletteuole in rispetto del buono; tanto poco ui dico, che se coloro, che uoleuano prouare, che la amicizia fosse tutta d'una sola maniera, hauesser messo auanti questo solo argomento, che niuna cosa ueramente è amabile, fuor solamente il buono, e niuna per conseguente è amicizia, che fuor, che il buono alcuna cosa qual si uoglia ragguardi, non sarebbe la lor ragione stata di sì poco momento; non perciò dico io, ch'ella fosse del tutto stata da seguirarsi, percioche ella s'opponne al consueto della comune usanza, la qual per molti secoli continuando, s'è conuertita in legge. Hor noi uedete, qual sia l'oggetto, e la natura dell'oggetto della amicizia, cotale è la amicizia senz'alcun fallo. l'oggetto è uocabol

bol commune à tre maniere, non comune ugualmente, ma con ragion di gradi, e la amicizia è uocabolo, che con ragion di gradi à tre uarie maniere si conuene ancor esso. solo il buon è amabile ueramente; e uera è sola quella amicizia che risguarda nel buono l'utile e'l diletteuole son poco amabili in rispetto del buono; e le amicizie, che egli hanno per oggetti uerso le buone son di poco momento. Et auuertite, che dicendo io diletteuole & utile, io non intendo di quello utile, ne di quel diletteuole, che son sempre, e di necessità congiunti con esso buono; peroche questa sarebbe sconcia distinzione, ma di quelli ui parlo, che dal buono son rimossi. ultimamente all'amabile si da una sola diffinizione, che tutto con ragion di gradi l'abbraccia, e la amicizia altresì con la di sopra data diffinizione tutta per simil modo si diffinisce. Ma tornando all'oggetti, niuna cosa è amabile, che da alcuna, ò da due, ò da tutte queste maniere non si comprenda, la felicità, la uirtù, la sanità, le ricchezze, la fama, le lasciue, le facetie, gli amori, e finalmente tutte le cose che da qualunque possano desiderarsi. Ma forse che questo, ch'io ni dico, non è anco uero del tutto; conciosia cosa, che ciascuno ama quello, che à lui pare honesto, ò sia, ò non sia ueramente, così auien dell'utile, ilquale alcuni dal suo contrario tolgono in fallo, e credendosi di seguir l'utile, uanno dietro al disutile: percioche questo

spesse fiate in forma del suo contrario, e sotto maschera, come si dice, ci si dimostra. la qual cosa cagiona quasi sempre il nostro guasto appetito, & il nostro torto uedere. Del diletteuole non ui parlo percioche egli, se io non m'inganno, non si puó corre in cambio giamai, si come quello che à sensi, et allo appetito tutt'risponde, e quello è ueramente diletteuole, che ci par che diletta. Ma dell'honesto e dell'utile par quasi da douersi dire il contrario, che di sopra s'è detto, cioè, che non l'honesto, e non l'utile solamente, ma il disutile, è l'dishonesto siano amabili alcuna uolta la quale cosa par non dimanco a molti troppo strana da credersi, e dico ciò non poter mai auuenire, che alcuno appetisca il disutile, o l'dishonesto si come fini; percioche, si come se alcun giouane amant e ingannato dalla scurità delle tenebre uagheggiasse non la sua donna, ma altra, che la sua gli paresse, non si direbbe ueramente che egli quella giouane amasse, così nõ douersi dire anco dell'honesto, e dell'utile. ma sia come si uoglia, la opinion de piu sauij è pur quella. Ma di nuouo nasce da questa parte un'altra dubitazione. percioche egli nõ pare anco uero ciò che s'è detto, che ciascuno ami quello, che assolutamente pare utile, e quello che assolutamente diletta; anzi ama ciascuno quelle cose, che à se medesimo spezialmente giudica, che siano utili, e quelle che à se spezialmente recan diletazione,

percioche non è il medesimo, quello, che assolutamente è utile, ò diletteuole, e quello, che a ciascuno spezialmente è tale; percioche il uino che assolutamente è diletteuole al gusto, ad alcuno infermo dispiace, e le ricchezze, che assolutamente son utili, ad alcuni sono state dannose, e sono, si come agli huomini di corrotti costumi, che à lor disfacimento le adoperano. E perche uoi meglio intendiate la forza di questa particella, quello si dice esser utile, ò diletteuole assolutamente, che per se stesso, & agli huomini ben composti, e secondo la natura è si fatto; ma diletteuole ad alcuno è quello, che a ciascuno spezialmente par tale, e similmente dell'utile. E bene spesso addiuiene, come sè mostro per l'esempio dello infermo, e del uino, che quello, che assolutamente è diletteuole, ò utile, ad alcuno è spiaceuole ò dannoso oltre modo; il che sempre è difetto di quel particolare, che si fa uario dalla comune usanza; percioche quel, ch'è assolutamente diletteuole, ò utile non si uaria giamai, ma stà sempre il medesimo. l'honesto non sofferà, che io sappia, questa distinzione percioche il medesimo è quel che assolutamente è honesto, e quel che à ciascun, spezialmente è tale. Da queste tante distinzioni nasce quella uarietà, che si uede si grande nella amicizia; percioche di coloro, che hanno per unico intendimento l'honesto, altri truouan riscontro, altri da lor me-

desimi, altri da altri sono spesso ingannati. l'istessa uarietà è nell'utile, anzi maggiore senza fallo percioche ci s'aggiunge quella altra diuersità, che di sopra s'è mostra, dello speciale, è dell'assoluto. nel diletto altresì cagion tutte l'istesse uariationi fuor che quella del parere, e dell'essere. Ma non pur queste cose; ma altre faranno similmente le amicizie diuerse, si come la qualità di ciascuno oggetto particolare, però che se ben tutti questi utili, e questi diletteuoli, che io ui parlo, son disgiunti dal buono, alcuno nondimanco è piu, alcuno è per minore spazio separato da quello; conciosia cosa, che i lasciui diletti non solamente non sono honesti, ma sono etiandio dishonesti; la doue i motti, e le facezie, e gli spettacoli, e giuochi ne honesti, ne dishonesti si posson dire. Eccoui adunque la distinzion dell'amabile, la quale non dimanco da altri per auuentura si farebbe altrimenti; percioche molti, s'io non m'inganno, diuiderebon tutto l'amabile in uero buono, & in buono apparente, e nel primo intenderebon, che uenisse compreso tutto l'onesto uero, e tutto quel, che diletta, e ch'è utile ueramente, e questi non giamai separati, ma tutti sempre, e necessariamente congiunti; nel secondo per lo contrario tutto quel che honesto, che diletteuole, e che utile ne apparisce, ma sempre falsamente, e questi spesse fiata l'un dall'altro disgiunti; cioè il diletteuole, e l'utile sen-

za l'honesto, e'l diletteuole senza l'utile, e cosi al l'incontro. la qual diuision non è per altro dalla prima diuersa, se non per la diuersa interpreta- zione dello apparente, e del uero; perciocche nella seconda ogni uero è honesto, e tutto l'apparente per lo contrario dall'honesto è disgiunto, & è fal so la doue nella prima non ogni uero è honesto, e l'apparente puo esser cosi uero, & honesto, come altramente. Ma ritorniamo alla data diffinizio ne, e ueg giamo, se quanto à lei, e sopra ad alcuna delle sue parti ci nasce alcuna cosa da dubitare. Piu d'una mene nasce nell'animo delle dubitazio ni intorno à questa parte, rispose tosto il Ridolfi e d'importanza ciascuna; perciocche primiera- mente io non ueg go si bene, come la beniuolenza possa esser parte essenziale della amicizia, come uoi dite; poscia che ella è della medesima, si come io credo, principio: conciosia che il principio non può mai esser parte di quella cosa di cui esso è prin cipio. E che la beniuolenza sia parte essenziale della amicizia, l'h uete uoi di gia detto ponendo che l'amicizia uenga compresa dalla beniuolen- za, si come da natura più comune, e più larga. Oltre di questo io non ueg go a bastanza, come la beniuolenza possa essere scambieuoale, non essen- do possibil; che quella beniuolenza che è in Tito, e quella, che è in Gisippo, si scambino successiua mente l'una con l'altra, in guisa che quella, che è

hora in Gisippo, di qui a poco si trasferisca in Tito, e così all'incontro quella che al presente è in Tito, poco appresso si trapassi in Gisippo; conciosia cosa che un accidente realmente distinto, non porria, se io non erro, trapassar realmente d'un subbietto in un altro: al qual Girolamo; Ne seguirebbe per auventura coteso che uoi dite, se ueri fossero i presupposti, donde uoi lo traete: ma per certo il fatto stà pure altramente percioche ne la amicizia, si come mostra, è compresa dalla beniuolenza, come da natura piu comune, e piu larga, ma come da uocabolo à quel della amicizia somigliate del tutto, ilqual per al presente sia detto nome proporzionato; ne la di sopra posta beniuolenza è la medesima che di necessità è sempre dell'amicizia cominciamento; ne ultimamente è qualità distinta affissa à un soggetto particolare, delle quali cose tutte acciò che meglio possiam diliberarci, esaminiam partitamente tutti i significati della beniuolenza: percioche questo nome è un di quelli, che piu cose significano: E nel primo sentimento ci dinota quella beniuolenza particolare, la qual non è un habito, ma una cotal disposizio, che non si stende piu ultra, che con la uoluntà. imperoche se in me sarà questa beniuolenza uerso di uoi, io ui uorro ueramente ogni bene, ma non per tanto nõ mi darò io a fare opera di procacciar uene alcuno, ne perche uoi niuno ne conseguiate,

mi piglierò alcuna, cura per piccola che ella si sia. E questa è la beniuolenza, la quale, come uoi dite, è sempre della amicizia cominciamento; sempre dico, non che ad essa sempre, e di necessità cō seguiti l'amicizia (perochè alcuna uolta, anzi le più ella non procede più innanzi, ne mai diuene amicizia) ma perciò che essa alla amicizia sempre, e necessariamente precede, conciosia cosa che e non si puo mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa beniuolenza; si come alcuno non si può innamorare, secondo che molti credono, senza ueder l'aspetto della persona amata. Ma egli ci ha oltra di questa un'altra beniuolenza, la quale in questo dalla prima è diuersa, che la prima solamente uol bene, e questa nõ lo uol solamente, ma anchor lo procaccia, e perciò fare non perdona a fatica, ò a tempo, ò a cosa ueruna: e questa con ispazio di tempo si conuertisce in habito, & è l'istessa, che in ciascuno amico uerso l'altro si truoua. Nè questa, nè la primiera puo essere scambieuole; percioche, se bene elle son con rispetto ad altrui, son nondimanco n'un soggetto solo, e determinato ciascuna, ne possono scambiarfi, tramutandosi, e trapassando di un subbietto in uno altro. Hacci per tanto la terza beniuolenza, la quale è più presto una maniera di ragguaglianza, e di corrispondenza di cose somiglianti: imperochè, si come di due biächex

ze uguali realmente per soggetto distinte si ritrae
 una terza bianchezza la quale è quella rag gua
 glianza, che in quelle due distinte bianchezze
 si riconosce, così di due simiglianti beniuolente
 delle quali ciascheduna è affissa a un proprio, e
 determinato soggetto, si genera una terza beni-
 uolente, la quale altro non è, che quella corri-
 spondenza di somiglianza, che in quelle due di-
 stinte beniuolente si riconosce; e questa terza
 maniera a differenza delle due sopra dette vien
 chiamata scambieuole, che tanto uale a dirsi,
 quanto tra due persone, ò più, che s'amino scam-
 bieuolmente. Da queste tre beniuolente nasce
 la quarta beniuolente la quale è nome, che tut-
 te le comprende, le comprende dico non ugual-
 mente, ma con proportione, e con gradi, come
 di sopra s'è mostro del nome della amicizia, e
 questa è quella beniuolente, che nella nostra
 diffinitione ottiene il luogo, che nelle diffinizio-
 ni delle cose, che hanno l'essere in se medesime, e
 che per loro stesse si reggono, è sempre douuto al-
 la natura più commune, e più larga; alla qual be-
 niuolente è aggiunta la parola, scambieuole; à
 differenza, si come io dissi, delle altre due manie-
 re, che non sono scambieuoli. Ma quel che poscia
 segue nella diffinitione, separa la amicizia da
 ogni beniuolente, la qual, benchè scambieuole
 fosse però ascosa a coloro, in fra quali ella fusse.
 Ne ui baia questo che io dico cosa nuoua ad intè

dere, percioche egli puo molto bene auuenire, che due persone, massimamente uirtuose, senza che esse mai si siano uedute, ò uisitate per lettere, e senza che l'una habbia notizia della beniuolenza dell'altra, s'amino in fra di loro quanto si possa piu, mosse, ò da fama inuecchiata, ò da ferma credenza conceputa nell'animo pel testimonio delle opre. Hora questi cosi fatti, chi sara quelli, che uoglia dire amici, non essendo eglino pur conoscenti? Adunque da cosi fatte beniuolenze separa l'amicizia l'ultima parte della diffinitione solamente da cosi fatte beniuolenze la separa, ma ancora da tutte l'altre, che palesi non siano. Due cose prencipalmente, ò scompagnata, o no, possono essere ascose di qual si uoglia cosa, l'essere, e la cagione. Niuna di queste dee agli amici essere ascosa di lor beniuolenza: ma fa di bisogno, che Tito sappia che Gisippo lo ama, e non solo, che egli lo ama, ma ancora donde mosso, e da quel fine sia tirato à cio fare, e le medesime cose dee all'ì cōtro saper di Tito Gisippo, altramente la lor nõ sarà mai amicizia. per la qual cosa quantunque uolte la buona opinione di Tito uerso Gisippo rimanesse fallita, cio auuerrebbe sempre, percioche a Tito nella beniuolenza di Gisippo uerso di lui sarebbe stata ascosa alcuna per lo meno delle perdette cose; percioche cotale è la beniuolenza, quali i costumi sono di colui, che uuol bene; onde

chi di quella ha contezza, non puo di questi rimanere ingannato, e chiunque non conosce i costumi, e l'animo del compagno, del medesimo non conosce anco la beniuolenza, nè le altre operazioni, che da esso procedono. E qual huomo fia mai rispose Iacopo, che si dia simil uanto di penetrare i segreti degli animi? senza dubbio, ueruno. Perche voi m'hauete ben tratti dell'aio i primi dubbi ma uoi mi cene hauete mssso un' altro di maggiore importanza, come è a dir, che tutto questo nostro ragionamento sia uano, e di niun momento, si come quello, il quale è di cosa che non è ueramente, come non è in fatto l'amicizia, se ella ricerca questa condizione, che la beniuolenza sia palese agli amici. Questo è ben dubbio, come uoi dite, di maggiore importanza, rispose alle parole Girolamo; ma non per tanto non si deon queste cose tagliar fino in sul uiuo, come uoi fate; ma recare i uocaboli allo squisito insino a tanto, che noi possiamo usargli; percioche essi sono ordinati à cio, & altrimenti sarieno inutili. Egli non è dubbio, che saper fermamente non si puo l'animo di ueruno, ned io allo impossibile ui costringo però; ma sino doue alle uostre forze di giugnere è cōceduto, sino a quel termine, e non piu oltra; uoglio io che uoi u' affatichiate. per la qual cosa siaci palese l'animo dell'amico, secondo che ad huomo può essere, non à Dio; cioè per una ferma & assoluta

luta credenza, non diuersa da quella, per la qual
ciascun padre tien per suoi, i figliuoli, e per suoi gli
nutrisce, & allieua. nella qual cosa pur sono al-
cuni, che in cosi credendo s'ingannano, ne per-
ciò gli altri padri punto si raffreddano nel crede-
re; anzi pure, come se l'altrui inganno à essi pun-
to non appartenga, non ui uolgono a fatica il pen-
siero. E questo donde ui stimate uoi che gli auuē-
ga, se non dal lungo, e continuo uso che essi han-
no fatto nel cosi credere? il quale uso ò habito che
noi lo uoliam dire, è di si fatta forza che non se ne
puo l'huomo, quando e' uole, spogliare senza
molta fatica, e senza lungo perdimeto di tempo,
Cotale essendo negli amici scambievolmente la
opinion dell'amor, che e' si portano, se ella non sa-
rà discordante dalla cosa in effetto, sarà quella
amicizia nel piu eccellente grado, che ella possa
salire. Ma percioche, come s'è detto di sopra, la
amicizia riceue il piu, el meno, non sarà questa
fede uguale in tutte le maniere della amicizia, ne
forse in tutte le amicizie, benchè d'un'istessa ma-
niera. E dunque necessario, che in tutte le ami-
cizie sia questa opinione; ma piu, ò meno, secon-
do le amicizie; con tutto questo niuno gia mai,
che uolesse parlar con isquisita ragione, potrebbe
darsi uanto, & affermar sicuramente d'hauere
alcuuo amico fuor di se stesso. Ma questo nella ue-
ra amicizia molto poco rilieua; percioche tanto

ual ne' nostri animi la credenza se ella è ferma, e costante, quanto uarrebbe la certezza, se ella uipotesse essere. e di questo che io dico, uisìa esempio di bastevole autorità la piena fede, con la quale ogni saua persona tien per fermi i misteri della religione. Così detto, stette così alquanto Girolamo sopra se; di poi soggiunse; Quanto alla diffinizione io non ueggo che e' ci resti a dire altro; percioche ell' ha tutte le condizioni, che ad intera è perfetta diffinizione si cōuengono. Al quale Iac. Vn picciol dubbio mi resta ãcor nell' aïo sopra ciò; et è q̄sto: se, essēdo l' amicizia una scambieuol ragguaglianza di due beniuolēze, q̄ste due beniuolēze deono esser simili del tutto; percioche io auuiso che doue l' amicizia ricerchi questa cōditione, rarissime saranno le amicizie quasi per tutti i secoli. Rarissime son senza dubbio, disse Girolamo. le amicizie perfette, le quali per auuentura richi eggon coteſta condizion, che uoi dite. ma io u' ho di gia mostro, che la amicizia riceue il piu, e' l' meno, dal che potete far ragione del rimanente per uoi medesimo. Al quale Iacopo; Questa medesima diffinizione conuenſi ella per simil modo alle disuguali amicizie? le amicizie, disse Girolamo, non son mai disuguali; che è coteſto che uoi dite? gli amici son bene alcuna uolta, ma si ragguagliano però, come noi altra uolta dimostreremo. Conuenſi adunque questa diffinizione à

tutte le amicizie, nel modo, che io u'ho detto, cio è ad alcuna piu, ad alcuna meno, & da alcuna prima, & ad alcuna poi. Ma chi uorrà pur diffinir le maniere della amicizia distintamente basterà, ch'egli aggiunga nella predetta diffinizione la spetial differenza di ciascuna maniera. Abbiamo adunq; in sino a hora, che tre sò le maniere della amicizia, secòdo che tre sono gli oggetti ad esse corrispondenti. peroche ciascuna di qste tre maniere ha la sua propria beniuolèza scãbieuole, e nõ ascosa; e tutti coloro, che s'amano, si desideran l'uno all'altro ogni bene, ma secòdo quella parte, e quello oggetto, che gli tira ad amarsi; e però quelli che cio fanno tirati da utilità, ò diletto nõ s'amano per se stessi, ma per cagione di quella utilità, ò diletto, che l'un da l'altro riceue, ò spera di riceuere almeno. cõciosiacosa che noi nõ uogliã bene agli huomini sollazzuoli, ó ricchi, perche è siã così fatti; ma percioche da quella dilettaçione è da questi utilità, e cõmodo ritragghiamo. Sono adunq; queste due amicizie per accidente, nõ per loro stesse amicizie; conciosi che in esse gli amici nõ s'amã per se medesimi, ma per cagione eterna per dir così, e percioch'egli è accaduto, chel'un di loro sia ricco, e l'altro piaceuole, e gratioso. Amano adunq; qsti si fatti i loro amici per utile, ò per diletto, ma l'utile, e la dilettaçione son cose trãsitorie, e che ageuolmente ci lasciano; per la qual cosa

di legghier queste amicizie si staccano; pero che tolta uia la cagione, per la quale noi amauamo, ad un tempo medesimo fornisce la amicizia, e la cagione, come noi habbiamo detto, di legghier si rimuoue: imperoche alcuna uolta il ricco diuien pouero, & il piaceuole fastidioso; alcuna uolta non si muta in alcuna parte il soggetto, che s'ama ma si cangia in noi l'appetito per alcuno accidente; in guisa che quella cosa, che gia ci piacque molto, hora ci dispiace del tutto; e colui, che gia ci parue sollazzeuole, e utile, hor ci sembra spiaceuolissimo, e dannoso oltre modo, ò almanco non ci sembra più tale. La amicizia che è fondata in su l'utile, regna generalmente in coloro, a' quali fa di mestiero l'aiuto altrui nelle loro occorrenze; si come in tutti coloro, che son tirati al guadagno, e ne uecchi ancor spetialmente; percioche quella età non par, che per lo piu ricerchi dalla amicizia altro frutto; conciosia che del diletto per la sua tiepidezza si cura ella comunemente assai poco. ma questo par, che sia comune a tutti gli amici di questa meniera, e però questi tali rimangon priui d'una delle piu dolci cose, che sia nella amicizia, cioè della conuersazione; percioche, essendo eglino per lo piu rozzi huomini, e zotichi, e di ritrosa natura, di simili à loro non si diletmano, & a' costumi degli altri senza molta fatica non potrebbero accomodarsi; il che quan-

do pure e' faceſſero, lo farebbono infino a tanto, che rimaneſſe viua la utilità, ò la ſperanza di quella; e di queſta maniera par che ſian per lo piu le amicizie, che ſi ritengon co forañtieri. L'amicizia, che riſguarda il diletto par, che ſia quaſi come propria de giouani; percioche quella età è molto ſignoreggiata da i ſubiti mouimenti dell'animo, e ſotto poſta all'appetito delle coſe preſenti. Per la qual coſa, non hauendo per ancora appa-
 rata piu gagliarda diſeſa, uolentieri ſi riſugge cola, doue alcuno alleggiamento alle ſue paſſioni, benchè per poco ſpatio ſia uſata di ritrouare; è per queſta cagione i giouani, piu che gli altri di leggie-
 re s'innamorano; percioche la coſa dell'amore è partorita dal diletto, e gouernata dalle perturba-
 zioni. Ma percioche niuna coſa è piu ueloce al uenire, niuna ſi come io diſſi, piu fugace al partir ſi, che la diletta-
 zione, coloro, che in quella età uolubiſſima ſi ritrouano, ſi come ſono piu degli altri precipitoſi ad amare, coſi ſono al diſamar riſoluti. Per la qual coſa non poche uolte n'un me-
 deſimo giorno attaccano; e diſtaccano una ami-
 cizia medeſima; hora amano feruentemente, uo-
 glion uiuere, e morire inſieme, di qui a poco s'odia-
 no, quanto ſi poſſa piu, ne uogliono per l'auuenire udirſi pur ricordare, e queſte ſubite mutationi di uoleri naſcono maſſimamente dalla fugacità del diletto; che per queſta cagione hanno i poeti Cu-
 pidine

pidine figurato coll'ali. Ma in fra tutte le altre amicizie quella, che è tra gli huomini uirtuosi è ueramente perfetta; percioche ell' ha tutte le condizioni, che in uera amicizia posson desiderarsi; l'oggetto nobilissimo, la beniuolenza nel sommo grado perfetta, e la uita finalmente perpetua. E prima, quanto all'oggetto, ella ragguarda l'honesto, il quale è sempre diletteuole, & utile; peroche quello auanzerebbe ueramente tutti gli altri dilette, se l'huomo uirtuoso potesse scorgere in se medesimo le sue operazioni; ma egli interamente non lo puo fare: pero di riconoscerle in alcuno simile allui, (ilquale è senza fallo il diletto piu prosimano) si rallegra, e gioisce sopra tutte le cose; e questo, che io dico del diletto, dico parimente dell'utile; percioche quello è utile a' uertuosi che per le honeste cose è utile. Ma donde potranno uscir consigli, e partiti piu utili, che dalla amicizia de' sauij huomini, e ualorosi, i quali conoscono il presente, preueggon l'auuenire, traggono utilità dal danno, guadagnano dalla perdita, uita dalla morte, e finalmente uincono ogni difficoltà. Sommo priuilegio è per tanto questo, della uera amicizia, alla qual, non la cercādo lei uien dietro maggiore utilità, che à quelle, che altro intendimento non hanno. Ma quanto alla beniuolenza, allor s'ama l'amico perfettamente, quando per cagion di lui stesso, non ad altro fine se gli uol bene.

Totale è solamente la beniuolenza de' buoni, i quali s'amano, percioche son buoni; e buoni son ueramente per loro stessi. perche, si come l'altre due habbiam detto, essere amicizie per accidente, cosi questa per lo contrario diciamo essere amicitia per se medesima, pero che nella utile, e nella dilettuole, come se detto, l'amico non ama l'altro amico, perche e' sia cosi fatto, ma per cagion di quella utilità, o uer di quel diletto, che esso medesimo ne riceue. Questo medesimo, rispose Iacopo, mi par, che si possa dire anco dell'honestà amicizia; conciosia cosa che ne in essa ancora l'amico ama l'amico, per cagion di lui stesso, ma per cagione della uirtù, che in lui si ritruoua; la quale se per auuentura uenisse m'anco mancherebbe, se io non m'inganno, a uno istesso tempo parimente l'amore. La uirtù disse Girolamo, s'io non erro, è una cosa stabile, e che cosi non uien meno; percioche se alcuno hauesse fatto cose da uirtuosi sino all'estremo della sua uita, e nella fine di quella mostrasse alcun segno e uidente di debolezza d'animo, o d'altro somigliante peccato, io per me non direi, che quel tale fosse stato uirtuoso gia mai. Ma cōcedianui, che la uirtù possa mancare alcuna uolta, benche della perfetta non si puo mai cōcedere. io non ueggo per questo, che la amicizia, che ragguarda l'honesto, sia cosi per accidente, come uoi dite; percioche la uirtù è un bene ùterno cōgiũto, e

unito cò l' aia , per se stesso in se stesso , e a se stesso buono e ad altri . Onde nō si puo dir, che chi ama Gisippo, p la uirtù di lui ami la uirtù per se stessa, e Gisippo come per accidente , conciosia che Gisippo, e la uirtu di lui sono una cosa unita non due distinte, come a uoi paiano . Ma l'essere utile, ò dileteuole (utile, e diletteuole dico nel sentimento che di sopra s' e preso) son qualità del tutto separate, dall' anima . Vedete adunque, che pure i uirtuosi s' amano per loro stessi , e gli altri per accidente . Questa uera amicizia à sentimento d' alcuno antico sauiο è così diffinita da un nostro amiciss. lume ueramēte chiarissimo di questo nostro secolo, è dell' antico pregio della uecchia academia primo suscitatore; honesta communicanza di uolontà perpetua . A me certo, disse Iacopo, come che elle mi paiono perfette diffinitioni amendue, non mi piace punto manco l' ultima, che la prima perche, se io non temessi , Girolamo , di scompigliar ui l' ordine incominciato, io ui pregherei à douer cene dare ad ogni modo una brieue dichiaratione . Anzi, disse Girolamo, mi era io ciò proposto di uoler fare , senza che uoi me ne pregaste ; percioche util cosa la giudicaua alla conseguente materia; ma hora tanto piu uolentieri il faro, quanto io piu conosco, che egli ui agguarda . Dico adunque, che dicendo comunicanza di uolontà , si dichiara , che ciascheduna uo lia, ciascuna dispo-

sizione

sizione, tutti i pensieri finalmente deono esser comuni nella uera amicizia; comuni dico, in guisa che niun concetto che d'alcun peso sia, caggia pur mai nell'animo ad alcuno degli amici, che egli all'altro amico incontanente non lo communi-
 nichì, e poscia seco non se ne accordi nel giudicarlo, e nel rimetterlo, ò recarlo à effetto. La prima particella della diffinizione esclude dalla uera le amicizie fondate sul diletto, ò su l'utile; le quali, posto che pur ui fosse questa comunicanza, non sarebbon però da chiamarsi amicizie secondo questa maniera. La condizion data alla uolontà, dico la parola, perpetua, parte da questa nostra le amicizie di giouani, e quali, benche tra essi fosse questa comunicanza, Et anco fosse honesta, nondimanco, percioche essi non hanno nell'honesto conseguito anchor l'habito, non hanno luogo nella uera amicizia. Ne solamente le amicizie de giouani nõ ci son riceute ma ne alcuna di quelle ancora, che in qual si uoglia modo per alcun tempo si staccano. Per la qual cosa parrà à molti che la uera amicizia non si possa conoscere, se non poi che ella ha fine: E molti altri diranno, che ne poi, che ella haurà hauuto fine si potrà ella giudicar chiaramente; imperoche colui, il quale è stato forte nella amicizia, mentre ch'egli è uiuuto, se piu lungo tempo fosse restato in uita, haurebbe per auuentura commesso nella amici-
 zia

zia alcun fallo, ond'ella si farebbe necessariamente disciolta. Ma dica pur ciascuno quello, che piu gli aggrada; à noi sia pure assai, che l'amicizia stia alle medesime conditioni, che la uirtù, e l'honesto, sia, ò non sia, si possa, ò non si possa conoscere, habbia principis, e fine, uita, ò non uita secondo la uirtù. Con queste molte altre belle cose sopra questa materia si traoggon dalla mente di quell' antico sauiò. che sono sparse per tutte le sue opre, delle quali io andro per al presente raccogliendo qual cuna, che piu mi uerrà inàzi accomodata alla materia del presente trattato. E per incominciarmi, secondo l'ordine della natura, prima delle cose prime, egli uole, che il principio, per lo qual s' eccita il desiderio di questa comunicanza sia la cognazione: che non so come io possa nominare altramenti quella conformità di stella particolare, quella somiglianza di natura, e quella concordanza di disposizion d'nimo, e di temperamento di corpo, per la quale noi diciamo uolgarmente, il nostro sangue consarsi col sangue d'alcuno altro. Questa cognazione adunque uole egli, che sia principio della uera amicizia, per cioche quelle cose, che dipendono da una cosa stessa, in una cosa stessa, per una cosa stessa, & ad una cosa stessa pontano, e fanno forza di ritornarsi di qui si caua, che tra' consorti specialmète, e congiunti d'affinita di sangue douerrebbon ueder si

derſi più amicizie, e piu rare; ma piu rare ui ſi ueg
 gò elleno ſi bene; percioche di rado addiuene, che
 i fratelli, nõ ch'altro, s' amino punto ſeruètemète;
 ma di q̄ſto parlerè piu di ſteſamète à ſuo luogo. Il
 mezo, che ne cõduce, e per lo quale noi peruẽghia
 mo all'amicizia, ſecõdo q̄ſto ſauio, è l'amore il fine
 è una uita ſteſſa, cioè, che di due āie ſi faccia una
 ſola āia in uolõtà, e d'una medeſima uolontà una
 medeſima uita, e d'una iſteſſa uita cõſegua final-
 mète il fruir d'una medeſima deita. Ma quãto al
 mezo, cioè all'amore, cõcioſiacosa che amore nõ
 ſia altro, che diſiderio di fruir bellezza, e l' amici-
 zia ſia detta, e deriuata parimète dall'amore è ne-
 ceſſario, che coloro, che deono eſſer' amici, ſiã belli
 belli dico, iquali habbiã l'āio bello; pcioche l'huõ è
 l'āio; e' l' corpo nõ è l'huõ, ma lo ſtrumẽto dell'huõ;
 onde chi ama il corpo ſolamète, nõ ama l'huõ nel
 uero, ma lo ſtrumẽto di q̄llo. Adũque quãte uolte
 nell'amicizia ſarà la cognatiõe, e da ciaſcuna par-
 te la bellezza dell'āio, tãte ui ſarà ãco l'amicizia
 perfetta. ma ſe à q̄lla dell'āio s'aggiũnera per au-
 uentura la bellezza del corpo, marauigliosa coſa
 è a dire come toſto ſi appiccherà l'amicizia, e ſe
 ne cõſeguirà l'habito preſtamente. ma ſe ui ſia la
 cognatione, e la bellezza del corpo, ſenza quella
 dell'āio, nõ diſiderio d'honeſta comunicanãa, ma
 priã diſoneſto appetito, e libidinoſo diſio di brutti
 cõgiungimẽti s'accenderanno; appreſſo riſſe, diſ

cordie, e nimista senza fine arderanno. Ma doue manchi la cognazione, se ben ui s'accozzassero amendue le bellezze non sarà amicizia per alcuna maniera. doue fosse sola la cognazione senza ueruna delle bellezze forse che ui potrebbe cadere alcuna uolta beniuolenza, ma amicizia nõ ui potrebbe generarsi gia mai. ma se la cognation sarà fra due, de quali l'uno sia bello, e l'altro per auuentura sia brutto, ella genererà da una parte uolontà di garrir, e di riprendere, e d'insegnare: se ella sarà in due, de quali l'uno sia bello, l'altro ne bello, ne brutto. cagionerà da una parte uoglia di ammaestrare, da altra d'esterà di desiderio d'imprender, e di sapere, dalle quali due cose nascerà finalmente la perfetta amicizia. E questo, che fino a qui s'è detto, per al presente basti delle molte cose che si potrebbon trarre dalle scritture di questo antico Sauio sopra questa materia; delle quali nondimeno io non mancherò d'andar del continuo in nestando qualcuna col mio ragionamento, si come hora ho fatto, quando io uedrò di poterlo fare acconciamente, e senza guastar l'ordine diuifato da noi. Vera cosa è che per esser quasi tutte le cose di questo sommo Filosofo d'alta cõtemplazione e piu presto tenute imaoinarie, per chiamarle così che per alcuna pruoua conosciute dagl'huomini io le produrrò scmplicemente in campo senza ha uerui su molte, ò piu presto niuna disputazione:

anzi discorderò da esso in molte cose come morale; e nondimanco di riprouar le sue ragioni, non prenderò alcuna, benchè picciola cura; perciocchè egli non è anco, si come uoi sapete, richiesto il sommontare il grado di quel soggetto, che altri s'è proposto dauanti. L'intendimento nostro fù di trattar della amicizia, si come di cosa, che a' costumi appartiene; però quello, che noi diremo di sopra, sia solamente per infiammarui con la grandezza de' concetti magnifici. Ma per tornare al proposito nostro, egli non ui dee parer gran marauiglia, che le amicizie uirtuose sian rare; conciosia cosa, che rari sono anco gli huomini così fatti; tra quali elle deono esser precisamente; oltre di questo elle ricercan lunga conuersazione, il che significarono gli antichi Greci col prouerbio del sale, perciocchè egli non è punto conuenevole ad huomo uirtuoso, il qual dee essere innanzi ad ogni altra cosa prudente, lo approuare alcuno nella amicizia, non hauendo prima molto ben conosciuta la sua uirtù, e la sua lealtà, e finalmente non l'hauendo per lunga prioua giudicato degno d'essere amato. e coloro che fanno altrimenti, e che quasi ciechi, e sfrenati corron subito ad amarsi l'un l'altro, il quale errore è molto proprio de' giouanetti, cagionato il più delle uolte dalla suprema forza della cognazione, alla quale è gran uirtù il sapere alcuna uolta resistere; questi si fatti dico, son più

presto da dirsi innamorati, che amici. E se alcuni facessero per altro tutte le cose, che in fra i ueri amici si richiede di fare; cio è s' amassero scambievolmente, e si giouassero l'uno all' altro con tutto loro sforzo; cotali si puo ben dir che desiderin d' essere, ma non che sieno amici, se e' non son degni d' essere amati, e per si fatti prima non si conoscono; percioche la uoglia d' appiccare l' amicizia si puo bene essa generar prestamente, ma la amicizia non si crea cosi tosto, come la uoglia. Concludiamo adunque, che l' honesta amicizia è sola fra tutte le altre perfetta, per nobiltà d' oggetto, per chiarezza di beniuenza, per lunghezza di uita, per rarità di soggetti, e finalmente per tutte l' eccellenze, e perfezzioni, che negli amici possono desiderarsi. Le altre amicizie, come di gia s' è detto, non son cosi propriamente amicizie. Ma son cosi chiamate; percioche elle hanno d' amicizia in alcuna parte sombianza; conciosia che elle sono utili, ò diletteuoli, qualità, che son precipalmente, e per se stesse nella uera amicizia. Oltre di questo gli amici uirtuosi s' amano l' un l' altro; percioche son buoni, e diletteuoli, e gli utili similmente s' amano, in quanto che e' son buoni, e che in essi è alcuna parte, ò almeno alcuna ombra di buono; peroche il diletto par senza fallo cosa buona à chi l' ama; e l' utile parimente à coloro, che ui son tirati, si mostra sotto forma di buono. In oltre la perfetta amicizia è durabile; percioche in

essa gli amici son simiglianti, ne solamente di somiglianti, ma di medesimi frutti scambievolmente s'appagano; e le altre due amicizie per simil modo durano alcuna uolta; allhora cioè, che gli amici, bêche non buoni, son simili nondimanco; e per tale somiglianza, appiccata conuersatione, amano i lor costumi scambievolmente, & in essi oltre modo si cōpiaccino; massimamente s'e si pagano, come uolgarmente si dice, della stessa moneta; in guisa che, chi utilità arreca, utilità riceua, e chi diletto prende, diletto dea, ne solamente diletto, ma diletto dalla cosa medesima, come auiene fral piaceuole e'l sollazzeuole, non come fra l'amante, e l'amato; percioche questi non si diletta d'una cosa medesima; ma l'amante (de uolgari, & idioti fauello) ama spezialmente la bellezza del uolto, e di quella prende dilettazone; ma la persona amata prende diletto di quella seruitù, e di quella offeruanza, che gli mostra l'amante. Onde le piu uolte addiuene, che mancata la bellezza del uolto, manca similmente l'amore; conciosia che all'amante manca il diletto, che gli ueniua dal uolto dell'amato, & all'amato uien manco l'offeruanza, che gli mostraua l'innamorato. il che se pure alcuna uolta soffera eccezzione, nasce, come s'e detto, dalla similitudine de' costumi, della qual niuna cosa è piu forte, niuna piu rapace nel tirare à se gli animi; e son costretti per questa somiglianza anco i uolgari huomini

ad amarsi l'un l'altro; uolgarì dico, ma non mal uagi; conciosia che i maluagi, non che amino altrui, hanno in odio se stessi. Durano adunque al cun tempo le non uere amicizie à somiglianza della uera, e perfetta, quando gli amici rendono, come s'è detto, diletto per diletto, & utile per utile, prendendo diletto, e traendo utile dalla cosa medesima. Per la qual cosa coloro, che scambia nelle amicizie l'utile col diletto, come fanno i buffoni, ei giuocolari, e coloro, che di essi prendono alcun sollazzo; e come fanno eziaudio non poche uolte gli amanti, e gli amati, son tanto manco degni d'esser chiamati amici, quanto è sono dalla uera amicizia più discordati. al qual Piero; Voi ci hauete pienamente dimostrate le somiglianze delle non uere con la uera amicizia, mostrateci horra, se così ui pare che sia ben fatto; le dissomiglianze ancora, accioche io auuenendomi in esse alcuna uolta, non le togliessi in cambio. A cui Girolamo. Io non dubito, disse, che questo ui sia per uer fatto, cotale ui conosco io horamai; oltre che à me pare hauerci proueduto dauanti. ma conosco bene io quello, che uoi, e certo giudiciosamente, cercate. Voi uolete, che col mettere accanto le somiglianze alle difformità, la differenza si uegga molto più manifesta; et io di sodisfarmi mi ingegnerò, replicando eziaudio alcuna delle cose dette di sopra. In prima le amicizie diletteuoli, & uti

li possono cadere quasi fra tutti gli huomini; per-
 cioche, & i maluagi tra loro secondo queste ma-
 niere possono essere amici, anzi non sono eglino
 mai altramente; & il buono col cattivo, e quello
 che, ne buono è, ne maluagio cō qual si uoglia puo
 contrarre amicizia per utile, ò per diletto. Ma la
 uera amicizia non cade se non tra i uirtuosi. ol-
 tre à ciò la perfetta amicizia, sola fra tutte le al-
 tre è libera dalle false calunnie, e dalle insidie de-
 gli huomini maligni; i quali son sempre per ogni
 tempo molti, che del continuo studiano, in com-
 mettere scandali tra amici, ò parenti; generazio,
 che sopra tutte le altre è uilissima, e detestabile, e
 nemica dell' humana natura, la qual di si morti-
 fero, e uelenoso, e maladetto cibo si pasce, chente
 è il disfacimento del felicissimo, e sacro santo no-
 do della humana amicizia, unico sag gio delle di-
 uine dolcezze. Dagli occulti lacciuoli adunque
 di questa pessima, e scelerata natura d'huomini
 quali amici si potranno basteuolmente guardare,
 altri che i uirtuosi? i quali, oltre che haranno fat-
 to l'uso nella prudenza, si conosceranno ferma-
 mente l'un l'altro, e tanta fede si presteranno,
 che impossibil fia mai, che e' restino per alcun mo-
 do ingannati. anzi se mai alcuno sotto qual si uo-
 glia uelame riporterà all'uno dell'altro qualche
 falsa nouella, non che e' sofferi punto di prestar-
 gli udienza, appena si riterrà l'amico di punirlo

agratamente; come si fauoleggia, che già fece Pol-
 luce. al quale bisbigliando un suo familiare non
 so che nell'orecchia contro à Castore suo fratello,
 l'uccise percotendolo con un pugno. Questa è ad-
 dunque fra l'altre una delle proprietà della uera
 amicizia; l'esser sicura dalle calunnie degli hu-
 mini maluagi, alle quali son soggette tutte le altre
 amicizie. Ma la somma proprietà della uera ami-
 cizia è quella, che di sopra s'è mostra, cioè ch'el-
 la è honesta, & insieme diletteuole, & utile; doue
 nelle altre due l'honesto non ha luogo già mai, &
 anco rade uolte addiuene, che in esse, il diletto
 s'accompagna con l'utile, e che i medesimi siano
 amici per utile, e per diletto; percioche l'utilità e'l
 diletto sono duoi accidēti molto particolari, e mol-
 to stretto ciascuno; conciosia cosa, che i disutili, e
 gli spiaceuoli son quasi senza numero, ma i con-
 trarij son rari; onde di rado per conseguente s'ac-
 cozzano. Vno scrupolo soggiunse Piero, mi resta
 ancora nell'animo per le uostre parole. Questo è
 che io non mi posso di leggere dare à credere, che
 i buoni possano essere amici de' cattiu per alcuna
 maniera, essendo eglino dirittamente contrarij, e
 perciò essendo costretti di inimicarsi, e di hauerse
 quanto si possa in odio. al qual Girolamo. Questa
 è materia d'altro ragionamento, & hor non si po-
 trebbe manomettere acconciamente. Dūq; segui-
 te rispose Piero. perche Girolamo: Ecco mi adun-

que disse, le propriet  principali della uera amicitia; per le quali uoi potete saldamente raccorre, che i maluagi huomini saranno sempre amici per utile, o per diletto; ma i buoni tra loro sempre per se medesimi, e per cioche   son tali. Onde uera sia solamente la amicizia de buoni in fra loro; le altre due amicizie non uere, ma apparenti,   ombre della uera amicizia; bench  non ugualmente percioche la dilettofa   molto piu horreuole,   alla uera molto piu somigliante; c ciosia cosa che se in quella gli amici non s' amano per loro stessi, ne percioche   son tali (ilche   proprio della uera amicizia) s' amano nondimanco per cagion meno ignobile, che non fanno gli amici, che hanno l'utile per oggetto; percioche l'utile   una cosa per l'ughissimo spatio separato dall'anima; ma il diletto non se ne scosta tanto, che   molti   non paia seconaturalmente congiunto. ma   tanto piu nobile il diletto, che l'utile, quanto   piu nobile il fine, che non   il mezzo, per lo quale ui si giunge. Molti, che furon detti saui riposer gia la somma beatitudine nel diletto; ma niuno, che non sia priuo del sentimento del tutto, bramera l'utile come fine. E se bene gli auari in questa guisa desideran le ricchezze, cio fanno, percioche essi non le conoscono, e si credono, che elle sian buone, e non utili; che altrimenti dirizzerebb  l'animo   quella fine, alla quale esse ci aiutano   peruenire; bench  le

ricchezze a' maluagi huomini non sono, ne buone per loro stesse, ne utili. Ma quando è non ui fosse altra ragione, che ui sono infinite, nella amicizia fondata in sul diletto riluce una certa chiarezza d'ingegno liberale, e che par, che dispregi la cura delle cose meccaniche; doue l'altra è quasi tutta occupata nel guadagno le piu uolte non lecito. Altri capi non ci par questa sera di douer manomettere percioche l' hora horamai è pur tarda, & ancora ci resta da chiarir quella parte, laquale essendo gia piu uolte stata tocca da noi, con pensato consiglio habbiamo in questo luogo differito il risoluerla; che l'amicizia sia, ò uirtù, ò cosa cõ la uirtù cõgiunta; percioche io non ardirei nel uero di diffinir, qual di queste due cose ella fosse, come che io sia risoluto, che l'honestà amicizia sia una di esse necessariamente; il che come sia uero briuemente ui farò manifesto. Primieramente l'amicizia è uirtù, percioche ell' ha tutte le medesime condizioni, che cag gion nella uirtù, come per la diffinizione di essa uirtù si conosce palesemente. La uirtù è un' uso elettiuo, per dir cosi, che consiste nella mezzanità quanto à noi, con determinata ragione, e secondo che la prescriue l'huomo prudente. Che la amicizia sia uso, ò habito, che tanto uale adirsi, si pruoua per ragion necessaria; conciosia che ella non è affetto, ne anco potestà, fuor de' quali due principij di operazioni,

niuno fuor che l'uso, si ritruoua nell'anima. Che
 ella non sia podestà, è cosa manifestissima, e sareb-
 be souerchio il prouarlo con alcuna ragione. Ma
 alcuno degli affetti non puo già esser la perfetta a-
 mistà; percioche niuno affetto è con elezzione,
 e la uera amistà per lo contrario non è già mai sen-
 za essa; conciosia cosa che l'huomo uirtuoso pri-
 ma consulta seco medesimo, se egli è bene, di poi
 si risolue, e si dispone, & appetisce l'altro simile à
 lui; lo appetisce dico, non che egli lo disideri con
 affetto; percioche nella uera amicizia non è mai
 disiderio con affetto congiunto, ma si bene nell'a-
 more; percioche l'amore, se bene hauesse per al-
 tro tutte le condizioni, che in uera amicizia pos-
 son disiderarsi, cio è fusse honesto, scambieuale,
 e non ascoso in questo sarebbe egli però diuerso dal
 la uera amicizia, percioche egli è affetto; la doue
 l'amicizia è libera uolontà da ogni affetto total-
 mente disgiunta. Onde certo leggiadramente dis-
 ser alcuni, amore essere amicizia che nasce, &
 amicizia essere amore inuechiato. E dunque
 l'amicizia non habito solamente, ma habito elet-
 tiuo ancora. Che ella consista nella mezzanità,
 si uede manifesto per quello affetto, intorno a cui
 ella si rag gira, e sopra cui ella s'adopera saldamente
 però che ogni uirtù si rag gira intorno, e s'adope-
 ra sopra ad alcuno degli affetti. rag girasi l'amici-
 zia intorno all'amore, e sopra esso s'adopera.

nell'amore sono gli estremi biasimeuoli, e difettui, ma fra gli estremi è nõ dimanco il mezzo sommamente laudeuole, e uirtuoso. Amano alcuni sfrenatamente, e senza ritegno, in guisa che, mancando loro la cosa amata, furiosamente s'uccidono, ò soffugati dal souerchio cordoglio s'agghiadano incontanente, ò nel dolor perseverando indi a non guari di tempo finalmente si conducono à morte. il qual peccato commettano spezialmete le femine, come piu tenere, e molto men forti, che gli huomini a sostenere; come ben per gli esempj della moglie del Rossiglione, e della Saluestre, e di Lisabetta ci dimostro Filostrato con le sue donne. Altri per lo contrario son cosi tiepidi, cosi pigri, e cosi restij nell'amore, che niuno stimolo, niuno sprone, niuna forza gia mai gli potrebbe disporre ad amar leggiermente, come che essi feruentemete fossero amati. Questi sono gli estremi, biasimeuoli nell'amore tra quali è il mezzo, si come io dissi, sommamente laudeuole, e questo altro non è, che la uera amista, per la quale noi non siamo, ne furiosi, ne lenti, ne sfrenati, ne zoppi, ne superstitosi, ne non curanti; ma discostandoci quasi dagli estremi ugualmente, in esso mezzo ci collochiamo, il qual è il proprio seggio della uirtù, Et amiamo chi, quando, quanto, e come si conuiene. E quantunque il trouar questo mezzo paia a di molti cosa faticosissima

ma, si come quello, che quasi pare un punto nel mezzo d'uno ampjssimo cerchio, nondimanco all'huomo prudente non è egli di molta, ò piu presto di ueruna fatica; si come al Geometrico non è anco quasi punto fatica il ritrouare il centro di qual si uoglia cerchio spatiosissimo, ò per usare essempro molto piu aproposito; si come non è ad arciere, che lungamente in quell'arte essercitato si sia, lo inberciare nel segno determinato quasi punto malageuole a conseguire. Si richiede addunque nell'amicizia, si come in tutti gli habiti commendabili, la prudenza principalmente, regina, e fonte, e uita di tutte le uirtù, la qual ci darà a conoscer le persone, ci discoprirrà il tempo, ci prescriuerra il termine, ci dimostrerà il modo, e finalmente ci porrà innanzi una infallabil regola, & una sempre ferma, e determinata ragione di amar dirittamente, e come si conuiene; ferma, e determinata dico uerso di noi, non in rispetto della cosa in se stessa; conciosia che questo per la uarietà di essa cosa non sarebbe possibile. Hor eccoui, che alla amicizia conuiene interamente la diffinizione della uirtù; percioche tutto quel, che s'è mostro dell'amore, il medesimo potrebbe dimostrarsi delle azioni, che da esso procedono; cōciosia che alcuni troppo, alcuni poco s'adoperano in cōpiacēdo agli amici; troppo come coloro, che per cagion di quelli

quelli non rifiutano di gir contra a la patria; poco, come coloro, che per giouare à essi, non piglierebbono alcuno scōmodo, benchè leggiere, nel qual difetto caggiono gli huomini generalmente; molto piu, che nell'altro; sì come amici naturalmente degli agi, e da' disagi comunemente abborrenti. Ma quanto si debba distender la beniuolenza, e l'opera uerso l'amico, altra fiata forse partitamente dichiareremo. Noi habbiamo sino a hora, che l'amicizia è uirtù; ma s'ella è una maniera separata da ciascuna dell'altre, ò pur s'ella è unita con tutte comunemente, ò s'ella uien compresa spezialmente sotto alcuna di quelle, di nuouo ci nasce lunga dubitazione. Percioche alcuni uogliono, che ella uenga compresa da quella parte della giustitia, che distributua si chiama, e questo dicono esser manifestissimo per la diffinizione di essa distributua giustitia, la quale essi stimano, che cōuenga alla amicizia in ogni parte. La diffinizione è questa; Vso elettino, per lo quale si distribuisce ugualmente a se, & ad altri, et a gli altri tra loro ugualmente s'intende col rispetto delle persone, sì come uoi sapete. Questa diffinizione è presa dal fin della giustitia, che è lo sribuire ugualmente; il che non puo negarsi, che faccia la perfetta amicizia, ma si potrà ben dire che ella nō l'habbia per suo fine prencipale: percioche molte possono essere le operazioni d'uno habito, quale e si sia, ma il

ne principale non è mai più d'un solo, al qual fine le operazioni uanno innanzi come gioueuoli, ò necessarie al farloci conseguire, & anco uanno dietro necessariamente come seruenti. E il fine della uera amicizia l'honestà communicanza; q̄sta precedono, e uāno dietro le operazionidelle quali alcune sono ìterne alcune sono sterne per dir così. piu nobili sō l'interne, le esterne māco senza cōparazione. q̄sta, che è propria della giustizia distributua è una delle esterne, et anco nō è la pricipale, percioche la principale è la cōuersazione, come forse altra uolta dimostreremo. per la qual cosa q̄sta diffinizion della giustizia che distribuisce, non si conuien gran fatto nella uera amicizia, ma piu presto si conuerrebbe à quella, che è fondata in su l'utile, se in tale amicizia si potesse far l'uso, che nol credo; percioche ella sarebbe non piu amista, ma giustizia. alla perfetta non conuiene ella già, piu che se le conuenga quella di molte altre uirtù, ò piu presto di ciascheduna. Percioche se la uera amicizia non puo esser se non tra i uirtuosi, fa di mestiero, che il uero amico sia forte, e liberale, & affabile, e piaceuole, e temperato, e finalmente racchiugga dentro di se tutti gli habiti uirtuosi. Onde per simil modo conuerrà alla uera amicizia la spezial diffinziō di quarū que uirtù. Ma altri dicono, che la uera amicizia è una maniera di uirtù, distinta, e separata, si co

me la clemenza, la qual per questo non suol comunemente annouerarsi con l'altre, perciocche el la formonta la qualità di quelle, ed è tra esse come priuilegiata. A ciascuna di queste due credenze alcuni ultimamente s'oppongono, i quali stimano, che la uera amicizia sia uirtù, & uso nella uolontà collocato, si come la giustizia, la qual uirtù, e' l quale uso essi confessano, che sia priuilegiato, & eccellentissimo sopra gli altri, si come quello, che à quella uirtù sopra naturale, e diuina, la quale i nostri sacri Teologi carità addomandano, corrisponde senza alcun fallo; & oltre, a ciò dicono, che essa comprende tutte le altre uirtù, non come la natura piu comune, e piu larga comprende le maniere, che le son sottoposte, ma nella istessa guisa, che ciascuna maniera è abbracciata dal suo proprio accidente; conciosia che si come tutto quello, che puo rider' alcuna uolta è huomo, et ogni huomo è atto a ridere alcuna uolta, così auuien, dicono, dell' honesta amicizia, cioè che ogni honesto amico è uirtuoso, & ogni uirtuoso è honesto amico necessariamente; perciocche tosto che altri si sente uirtuoso, primieramente diuiene amico di se medesimo, poscia d'alcuno altro simile a lui, se alcuno ne gli uien fatto di poter ritrouare; il che, quando pure non gli auuenga, si resta per lo meno amico di se medesimo, che è senza fallo in fra le humane la prima, e prencipale amici-

zia; pero che prima Iddio, nel secondo grado noi
 stessi, nel terzo luogo douiamo amar l'amico per
 fettamente. Eccoui che l'amicizia è necessaria
 ne' virtuosi, e niun virtuoso puo non essere ami-
 co per lo meno di se stesso, benchè d'altrui ancora
 è egli sempre acconcio a diuenire amico; il che se
 non così ogni volta gli veggiamo venir fatto, nõ
 esso, ma altra cosa, che non è in poter nostro, sene
 dee imputare. Questa amicizia verso di se me-
 desimo pare a di molti cosa troppo in astratto; ma
 nel vero, se il vocabolo non è proprio, la verità
 della cosa sta pur così; percioche, si come la giu-
 stizia, che in altrui si adopera, ha l'origine da v-
 na cot'al giustizia interna, e che s'adopera verso
 di se medesimo, così auuen dell'amicizia; percio
 che l'huomo, rendendo l'appetito pieghenole alla
 ragione, & auuezzandolo a vbbidire, & accor-
 darsi senza contrasto con la parte piu nobile, ge-
 nera dentro di se questa tranquillità, e questa pa-
 ce marauigliosa, ch'io dico, per la quale e' s'accen-
 de poi d'amor verso gli altri, che son simili a lui.
 E dunque la honesta amicizia, secondo questi ta-
 li, vna virtù sopra tutte l'altre, che a' costumi ap-
 partengono, eccellentissima, la quale è sempre l'
 ultima a conseguirsi, e dopo l'acquisto di tutte l'
 altre sempre, e necessariamente conseguita; qua-
 si che ella sia vna meta, & vn riposo della intera
 virtù, & vn segno certissimo d'hauerla conse-

guita. Tante sono adunque, e così varie le opinioni di coloro, che l'amicizia stimano esser virtù. Ma quelli, che ciò negano esser vero per alcũ modo, tutti in una istessa sentenza generalmente cõ corrono; che niuna amicizia sia virtù veramente, ma che tutte per lo contrario sian congiunte con essa, benchè diuersamente: perciocche altrimenti l'honestà, altrimenti la diletteuole, e l'utile si dicono esser congiunte con la virtù; l'honestà, perciocche ella è cosa, che la somiglia oltre modo, & è con essa quasi d'affinità, e di strettissimo nodo di parentela congiunta: la diletteuole, e l'utile, perciocche elle son quasi commodi forastieri, de' quali ha di mestiero la virtù, & iquali ella si prende per compagni, ò vogliam dir sergenti, per giugnere alla felicità. Ma che l'honestà amicizia non sia virtù, essi di prouar s'argomentano, negando q̃llo, che già di sopra s'è presupposto; cioè che l'amicizia sia cõ elezzione; perciocche essi dicono, che ella non è in poter d'alcuno huomo; onde non è anco elettua, essendo la elezzione di quelle cose, che sono in poter nostro. Ma l'amicizia ricerca per lo manco la volontà di due, i quali, quando anco s'accorzzino, è impossibile, che alcũ huomo lo conosca giamai; laquale incertitudine, per chiamarla così, è anco, dicono, manifesto argomento, che l'amicizia non può esser virtù; perciocche la virtù a' possessori di essa non si nasconde, ma è

da essi benissimo conosciuta. Il parer di costoro è falso senza contrasto, doue e' dicono, che l'amicizia ricerca per lo manco la volontà di due, se vera è quella cosa, che di sopra s'è detta, che, fra tutte l'humane, l'amicizia verso di se medesimo sia la principalissima. Ma, come io dissi auanti, questa amicizia pare à molti cosa troppo in astratto, & anzi imaginaria, & in propria, che reale, e le gittima. E nel vero ella non è già propria, e gli huomini per amicizia gran fatto non la conoscono. Parlano adunque costoro dell'amicizia di se medesimo ad altri, dicendo che ella non è virtù. la qual cosa, com'io dissi pur dianzi, io non posso, e non mi piace diffinire altrimenti, da poi che col Pico molti altri saui huomini, & antichi, e moderni, anzi pur quanti mai infino a hora hanno parlato sopra questa materia, si son palesemente ritenuti di farlo. con tutto ciò mi piacerebbe di domandar costoro; se l'amicitia sia habito, il che se essi mi concedessero, direi assolutamente, che e' fusse anco elettiuo; conciosia che niun dirà, ch'io creda, che l'amicizia sia arte, ò scienza, ò prudenza, ò alcuno altro degli habiti, che allo intelletto appartengono. Ma se e' negassero, l'amicizia esser habito, di nuouo chiederei loro, se la vera amicizia sia alcuna cosa nell'anima; e se ella vi è, in qual parte di quella si stanzi, & habbia suo seggio prencipalmente. io auviso, che e' non potrebb-

bon negarmi, che ella sia alcuno de' principij dell'operazioni nella volontà collocati. perche diuiderei di nuouo questi principij; e dimostrādo, che la vera amicizia non puo essere affetto, ne anco podestà, conchiuderei, che ella fusse habito necessariamente. Ma forse che essi mi concederebbon tutto questo, che io dico, della beniuolenza; ma dell'amicizia per auuentura tutto mi negherebbono; percioche l'amicizia non par che sia nell'anima realmente, se vero è però quello, che auanti s'è posto, che l'amicizia sia vna ragguaglianza di due beniuolenze. Hora uoi vedete quanto sia questo dubbio faticoso a risoluersi; e come che egli habbia tanta difficoltà, non è egli però quanto alla essenza della cosa in se stessa quasi di ueruna importanza, si come quello, che nella gauillazion de' vocaboli, e nello inganno delle parole consiste tutto quanto. A noi basta saper questo per fermo, che quella beniuolenza, la qual porta l'un virtuoso all'altro, se però sia quieta, e presta à operare, & oltre a ciò per alcun tempo inuecchiata, è virtù molto nobile, e forse sopra tutte le altre, che i costumi ragguardano, eccellentissima; conciosia che essa nel vero, piu presto, che l'amicizia, alla carità corrisponde; imperoche la carità non attende gran fatto questa corrispondenza, ma è tutta occupata nell'amore operante, ne d'esser ristorata si prende alcuna cura. Adunque nõ

ci raffreddi punto nella vera amicizia questa du-
 bitazione; anzi ci renda ella ogn' hora piu pron-
 ti, e piu caldi nel seguirla; quando ella ne fa cer-
 ti, che l' amar solamente, come è richiesto, ci può
 farricchi per se medesimo di suprema virtù; la
 doue noi auisauamo, che egli solo cio non vales-
 se, ma gli fosse bisogno di aiuto forastiero, e di co-
 sa, che non è in poter nostro, cioè d' essere amati,
 e ristorati nella beniuolenza. Possiamo adunque
 dire animosamente, e senza niun pericolo di resta-
 re ingannati, che la honesta beniuolenza è virtù,
 e che la honesta comunicanza è come congiu-
 gnimento, e nodo di huomini virtuosi. Le altre
 due amicizie, se elle siano, o fra vn buono, & un
 mediocre, ò fra vn buono, & vn cattiuo sanabi-
 le, si posson dir congiunte cō la virtù; se fra due
 mediocri si posson chiamar commode; ma se elle
 son tra huomini maluagi, sono vn congiugnimen-
 to di brutture, e di vizij. Il medesimo vi dico del
 la beniuolenza: percioche niuna beniuolenza, per
 calda, et operate che ella si sia, è da dirsi virtù, se
 ella non ha le qualità poco auanti assegniatele, in
 guisa che pure vn non gliene manchi; percio-
 che in questa sola harà luogo la elezzione, e le al-
 tre circostanze proprie della virtù. Le altre di
 qual si voglia sorte sono affetti, e non habitij; nella
 qual cosa sono elleno tutte conformi; percioche tã-
 to è affetto l' amor lasciuo, quanto l' honesto; ma

in questo sono eglino dappoi differenti; che l'uno è biasimeuole, brutto, lordo, e bestiale; l'altro lodeuole, bello, puro, e diuino; la fine delquale è quasi sempre la perfetta amistà. E quanto alla natura dell'amicizia in comune, et alla diuisione di quella secondo i fini siasi ragionato a bastanza. Così parlò Girolamo, e fece fine: e non hauendo i due giovani sopra questa vltima parte alcuna cosa da replicare, tutti ettre in piè leuatisi, essendo già l'ora della cena soprauenuta, nella stessa camera, come Iacopo volle, lietamente cenaronò; e appresso fu ciascunò de due compagni, come a lor piacque, alle sue case con buona compagnia, & horreuole accompagna-
to.

I L F I N E.

Gli errori si correggono così.

A faccia i. verfi. 28. mediocre dotato. leggi mediocre;
A fac. 3. uer. zz. Conte Mirandola, Conte della Mirā.
3. 18. Come qñ. Come, e qñ. A 4. 6. moli. molti.
A 4. 20. lo ricomissè. lo ricommise. a. 5. 19. fati. fatti
a. 11. 5. auolare. auolarne. a. 11. 12. fuste fusti a 11. 13
efsiglio. efsiglio. a 11. 18. dispartirtene. dipartirtene.
a 14. 7. è se. e s'è. 16. 23. che è. che ci. a. 16. 26. cōcio
fie. conciosia che. a 17. 8. hauemmo. hauemo. a 18. 28
tante si. tante, e si a 19. 2. s'accordorono, s'accordaro
no a 19. 10. tratto, Trattato 19: 23. tratto, Trattato
20. 15. sopra a questa. sop. questa 20. 22. misteri. mi-
sterij 21. 18. dentro a i. dentro i. 22. vlti. consider-
remo 23. 19. gioconda hon. giocon. & hon. 23. 20
non e non. 23. 26. gen. e create. gen. ò create.
24. 18. opre, opere. 25. 12. opra, opera. 25. 14. imperij,
26. 8. duoi, due 26. 17. contro a, contra i 27. 23. po-
trebbe, potrebbero 28. 25. esili, esilij 29. 2. leggie
re 30. 5. duoi, due 30. 19. duoi, due 30. 25. necessa-
ri, necessarie. 31. 10. ne fig. inuerso, e ne figliu. uerso.
31. 13. ragunarsi. e ragunarsi 31. 16. comprenda, cōpren-
de 31. 26. iustitia, giustitia. 32. 4. iust. giustit. 34. 14.
giustamente, giustamente 34. 27. cosa soprabb. cosa
opportuna soprabb. 35. 6. dalla, della 35. 9. te, e 35. 23
seuera, se vera 36. 5. allor, talhora 36. 6. opra, opera
36. vlti. diuersi, dirsi 40. 7. i uecchij, e i uecchij 42. 16
comune, comuni 45. 4. e 6. diffinizione, difinizione,
50. 4. porria, poria 53. 8. opre, opere 54. 8. dubbi, dub-
bij, 54. 9. mffo, mffo, 55. 11. uoliam, uogliamo, 56. 1.
val, vale 56. penul. ragguagliano, ragguagliano 57. 2.
& da, & ad, 57. 23. eterna, esterna 58. 1. leggier, leggie
re 58. 17. uecchi, uecchij 58. 22. meniera, maniera.
62. 6. paiano, paiono. 63. 14. di giouani, de i giouani.
al med. uerso. e quali, i quali. 63. 25. gidicar, giudica-
re. 64. 10. opre. opere. 64. 14. delle, dalle. 64. 19. d'ni
mo. d'animo. 64. 20. per la quale, per lo quale.
76. 8. commettano, commettono.

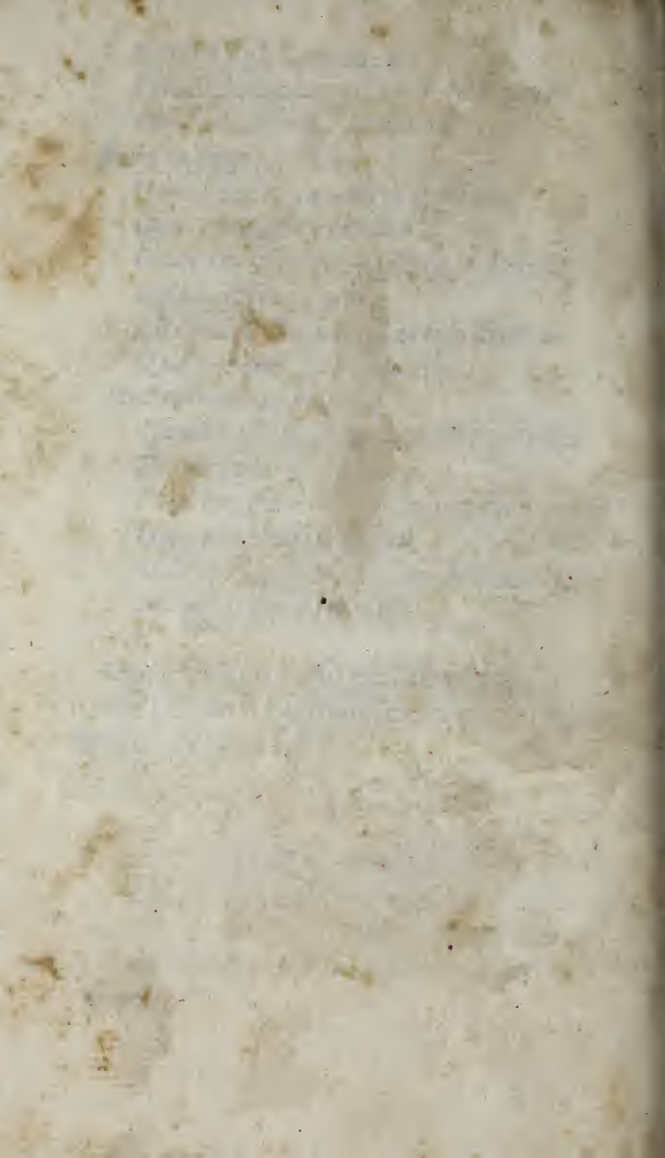
REGISTRO

A B C D E F G tutti sono quader-
ni, eccetto G, che è duerno.



In Firenze appresso gli heredi di
Bernardo Giunti.

1564.





2592-546 /



